



AMBIENTE

Giù le mani dai volontari

PAG. 3



SERVIZIO CIVILE

Al via le selezioni

PAG. 3



EDITORIALE

di Luigi Russo

Volontari e bailamme

Finalmente. Siamo usciti dalla lunghissima e pietosa campagna elettorale delle amministrative, che ha registrato un pareggio tra i due schieramenti, quello del centrosinistra e quello del centrodestra. Nessuno ha vinto, nessuno ha perso. Il paese mediano, potremmo chiamarla così l'Italia. Il paese delle zone grigie. E intanto la crisi mondiale continua; perdono il lavoro in Italia nei primi sei mesi di quest'anno quasi 250.000 lavoratori; continua la precarizzazione spinta dell'occupazione e si muore di più sul posto del lavoro; soprattutto cresce il numero dei poveri, e nella fascia di povertà entra prepotentemente la classe media.

Il gossip esplose sui media, con tanto di ragazze in cerca di successo e di miliardari disponibili, disposte allo scambio corpopdenaro come se la vita fosse "il grande fratello". E i volontari che cosa c'entrano con queste nuove tendenze del costume, con questo bailamme? Nulla. Mentre l'entropia aumenta, mentre aumentano le paure dei diversi e del futuro, mentre ci si scambiano le poltrone del potere, mentre ci si prende gioco delle istituzioni, mentre ci si lancia fendenti l'uno contro l'altro al solo scopo di far parlare di sé, mentre si erode l'identità del paese e la sua dimensione religiosa-etica, i volontari, quelli veri, continuano a costruire vincoli di solidarietà e di amicizia, a generare reti, a promuovere legalità e cultura della responsabilità.

Forse sono considerati soltanto dei nostalgici fuori tempo: in realtà sono i veri costruttori di futuro. Dalla fatica e dal dolore e dall'impegno nasce la vita. Dal nulla non nasce niente.

L'Aquila e il campo di Acquasanta raccontati dai volontari



Se i primi momenti ci si sente estranei e impacciati, bastano poche ore per entrare a far parte di un altro mondo. Immaginate i volti di chi ha perso tutto, gli occhi di chi cerca di conservare la sua dignità mentre aspetta in fila che gli sia data la sua porzione di cibo. Immaginate i volti di persone anziane che camminano mano nella mano, sotto il sole del campo e cercano di superare insieme questo momento difficile pur sapendo che fuori da qui forse la loro vita non ci sarà più. Si conoscono nei giorni i loro nomi, le loro abitudini e alla fine, i loro occhi si riempiono di lacrime, insieme ai nostri nel momento del saluto.

A raccontarvi il campo, saranno le sue persone Elisa e Chiara Nardi.

"In questa circostanza tutti si sono curati di tutto, evidenziando problemi e polemiche, purtroppo, sorte in ambiti politici dove non dovevano esservi."

Questa volta non parleremo di polemiche, problemi e politica, bensì di come i giovani passano le giornate in tendopoli.

Fin dal primo giorno alcuni ragazzi dai quattordici anni in sù sono finiti qui.

I primi tempi si aggiravano tra il fango, la polvere e le tende, guardandosi attorno, cercando di capire dove si trovassero e perché. I primi giorni per loro sono stati tutto un fermento; cercarsi e tentare di avere quel minimo di vita sociale adatta alla propria età, tentare di fare qualche attività e non sentirsi impotenti, per non sentire la mancanza degli amici, dei familiari, di casa.

Qui, nel campo "Acquasanta", i giovani ora hanno un punto di riferimento per lo svago: alcuni riescono a distrarsi con quel poco che si ha a disposizione, altri di loro partecipano a mensa servendo dei pasti nonostante la fatica e il caldo, tutti i giorni, col sorriso sulle labbra. Ci sono piccole tende piene di grandi speranze e la voglia di ricominciare a vivere, sperando di riprendersi il periodo della loro adolescenza finito troppo presto e tornare a sorridere ancora".

Dossier a pagg. 8-9

PAROLE CHE CONTANO

La pace è dono. Anzi, è per-dono. Un dono per. Un dono moltiplicato. Un dono di Dio che, quando giunge al destinatario, deve portare anche il con-dono del fratello

(Don Tonino Bello)

III Forum provinciale "Il volontariato al centro"

Al via le adesioni per le due giornate di festa nelle piazze di Tricase e Lecce

Le organizzazioni di volontariato di Lecce e provincia parteciperanno al tradizionale appuntamento con il Terzo Forum provinciale dal titolo "il Volontariato al centro", che quest'anno si presenta sotto una nuova veste.

Saranno due infatti le giornate di festa in piazza dedicate alle Organizzazioni di Volontariato che operano sul territorio al servizio delle persone, nella difesa dell'ambiente, nella promozione e diffusione di una cultura del dono, della solidarietà e dei diritti civili/sociali.

La prima giornata avrà luogo a Tricase in Piazza Pisanelli il 2 agosto, la seconda a Lecce in Piazza Sant'Oronzo il 10 ottobre.

Le associazioni scenderanno in piazza, si incontreranno e si racconteranno alla popolazione, pro-

muovendo le loro attività e raccogliendo nuove proposte e spunti.

La manifestazione, arricchita dalle tante iniziative e dimostrazioni organizzate dalle OdV, consentirà alle associazioni di incontrare i cittadini, di consolidare sempre più canali di comunicazione con il territorio e di dare visibilità al lavoro costante e prezioso, ma spesso nascosto, di migliaia di volontari che ogni giorno si impegnano per la comunità.

"Attraverso queste due giornate di festa - sottolinea Luigi Russo presidente del CSV Salento - vogliamo, di concerto con le odv del territorio, far scendere in piazza i valori della solidarietà, della gratuità e della partecipazione e rendere possibile e più semplice l'incontro tra i cittadini e i volontari del territorio".

Le OdV che intendono parteci-



pare dovranno far pervenire al Cvs Salento la propria manifestazione di interesse (scaricabile dal sito www.csvsalento.it) entro il 30 giugno, indicando eventuali dimostrazioni e/o spettacoli che intendono organizzare nell'ambito della

manifestazione. Le adesioni successive alla data su indicata, dovranno comunque pervenire al CSVS entro il 10 luglio al fine di consentire una adeguata promozione dell'evento.

Valentina Valente

Noi siamo con gli altri...e tu?

Concluso con buoni risultati il progetto del CSV Salento di promozione del volontariato nelle scuole

Il progetto del CSV Salento di promozione del volontariato negli istituti scolastici si è concluso lunedì 8 giugno con un incontro finale che ha visto la partecipazione di tutti i ragazzi degli istituti aderenti e dei loro docenti. La collaborazione con i docenti ha portato alla realizzazione di percorsi formativi ed informativi che si sono articolati sia nell'orario scolastico, sia nei pomeriggi in base alle esigenze degli istituti, con una intensa partecipazione. Le difficoltà organizzative sono state affrontate con spirito di collaborazione tra le coordinatrici del progetto, Fernanda De Marco e Mimina Sergi, i professionisti del CSV Salento, i docenti, i presidi, i tecnici specializzati per il corso di primo soccorso, le associazioni di volontariato del territorio, gli studenti.

La proposta progettuale ha tenuto conto dei risultati ottenuti nello scorso anno scolastico, dell'esito dei dati delle ricerche svolte dal CSV Salento sul tema "Giovani e Volontariato" e "Dono la solidarietà in azione", e del progetto dell'anno precedente. La formazione modulare, per un totale di circa 10

ore per ogni singolo istituto, è stata suddivisa per temi: mission delle varie associazioni, comunicazione, aspetti fiscali e amministrativi, pronto soccorso, prevenzione incendi, tematiche ambientali.

Dalle attività progettuali è emerso che la maggior parte dei giovani ha un'immagine piuttosto vaga del volontariato, non conoscendo direttamente persone che svolgono questo tipo di attività, pur dichiarando stima per coloro che investono parte del loro tempo senza ricevere nulla in cambio. Solo il 19% del campione svolge attività di volontariato; la maggioranza di questi ha ricevuto l'esempio dai propri familiari.

Con il coinvolgimento delle associazioni si è cercato, pertanto, di far conoscere agli studenti il mondo del volontariato così bello e variegato e le tante mission ed iniziative che le associazioni sviluppano sul territorio. Il risultato finale del progetto è stato positivo ed ancora una volta i dirigenti scolastici degli istituti coinvolti e gli alunni, hanno espresso la volontà di poter ripetere l'esperienza.

Mimina Sergi

Racale, inaugurato il nuovo sportello del Cvs Salento

Continua il processo di radicamento del Centro servizi sul territorio. La nuova sede si aggiunge a quelle di Lecce in via Sicilia, Maglie, Casarano e Tricase

È stato inaugurato a Racale in via Zara, presso la sede dell'Unione dei Comuni, il nuovo sportello del Centro servizi volontariato Salento, che sarà al servizio delle associazioni del territorio ogni giovedì dalle 16.30 alle 19.30. Circa quaranta le persone che hanno partecipato, tra volontari delle associazioni, assistenti sociali, assessori alle politiche sociali. Il nuovo sportello va ad aggiungersi così a quelli già attivi a Lecce in via Sicilia, a Maglie, Casarano e Tricase, continuando e rafforzando il processo di radicamento del Centro servizi nell'area della provincia di Lecce.

L'obiettivo è sempre quello di andare incontro in modo sempre più efficace ai bisogni delle associazioni. "Occorre lavorare in questa direzione per contribuire alla capacità del volontariato di essere davvero un'antenna sensibile alle necessità del territorio - ha



affermato Luigi Russo, Presidente del Cvs Salento. E' proprio in questa logica che entro l'estate sarà inaugurata una sede del Centro servizi anche a Martano". Grande soddisfazione per l'apertura della nuova sede è stata espressa anche da Massimo Basurto, sindaco di Racale. L'attivazione di una nuova sede territoriale del Cvs Salento è partita, infatti, proprio sulla base di una convenzione sottoscritta tra il Centro servizi ed il Comune di Racale il 28 aprile scorso.

"Giù le mani dai volontari!"

Cresce l'impegno dei volontari per il Bene Comune. E crescono le intimidazioni nei loro confronti. Il caso depuratori

Non lo avremmo mai immaginato, presentando nel mese di gennaio 2009 il primo dossier del nostro giornale sul sistema dei depuratori Salentini, che si sarebbe scatenata una reazione così forte nell'opinione pubblica e nella politica amministrativa: la prima soddisfatta dell'apporto informativo che svela i guai in cui versa il sistema delle acque salentine, alla faccia dello sviluppo turistico e della salvaguardia dell'ambiente; i secondi piuttosto collocati su posizioni difensive, preoccupati di non dare immagini negative del loro territorio e del loro mare (anche se nel mare galleggiano permanentemente schiume di tensioattivi e altro da mesi, anzi da anni). Centinaia di servizi giornalistici, interessamento di tutte le forze dell'ordine, decine di ristampe del corposo dossier, segnalazioni di testate nazionali. Le associazioni ambientaliste salentine hanno così avuto un valido supporto conoscitivo per le loro campagne di promozione del

volontariato ambientalista, e sono segnalate numerose nuove adesioni di volontari di tutte le età alle associazioni.

Certo, e c'era da aspettarselo, anche le intimidazioni. Ad esempio quella di alcuni amministratori che hanno cominciato a fare delle querele per diffamazione nei confronti di volontari che hanno criticato le scelte di scaricare in mare i liquami dei depuratori, notoriamente inquinanti e comunque generatori automatici dei divieti di balneazione! Qualche lettera anonima, come nelle migliori tradizioni! Pressioni. Altri amministratori fantasiosi, sempre sulla scia della intimidazione, hanno minacciato i volontari di denuncia per "procurato allarme". Ma non lo sanno questi signori che non siamo più nell'era dei baroni? Non hanno capito che i volontari e i cittadini attivi sono frutto irreversibile della crescita della cultura democratica anche in questo nostro Salento? Nessuno può credere di intimidire persone che dedicano il loro tempo e il loro impegno nella costruzione del Bene Comune. Succede per i depuratori, ma succede anche con i volontari impegnati a Ugento, con don Rocca, per abbattere il muro di omertà sul delitto Basile; e succede altrove, ogni giorno. Abbiamo interessato di queste ultime distorsioni, che hanno i tratti a volte dell'abuso di potere, le autorità politiche regionali e il Prefetto. L'assessore regionale Elena Gentile, competente per il volontariato, ha assicurato il suo impegno e ha ribadito con forza: "Giù le mani dai volontari!!!".



Organizziamo un incontro pubblico su

DEPURATORI E INQUINAMENTO DEL MARE

Il caso del depuratore consortile di Corsano-Alessano-Tiggiano

CORSANO, GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2009
Piazza Santa Teresa - ore 20.00

Intervengono: **LUIGI RUSSO**, presidente CSV Salento e SOS Costa Salento

BIAGIO RAONA, sindaco Corsano
LUIGI NICOLARDI, sindaco Alessano
DONATO MARTELLA, sindaco Tiggiano

Moderatore: **MAURO CIARDO**, "La Gazzetta del Mezzogiorno"

In collaborazione con:

Volontariato Salento | PagineGialle | MONDOCORSO

Il CSV Salento, che non ha alcuna finalità di parte o politica, continuerà a fornire ai volontari tutto il supporto conoscitivo per le loro battaglie, andando a definire soprattutto il quadro sistemico, continuando a sollevare il tappeto. A partire poi dalla conoscenza puntuale possono scaturire le giuste critiche e le proposte per il miglioramento delle politiche che toccano il Bene Comune: abbiamo cominciato dai depuratori, poi i servizi sociali, poi tratteremo la sanità, la disabilità, e così via.

L.R.

Servizio Civile Nazionale, bando 2009

Aspiranti volontari sulle linee di partenza

Arrivato nel mese di giugno, anche se in ritardo rispetto gli altri anni, in un nuovo bando per la selezione di volontari per i progetti di Servizio Civile Nazionale che si svolgeranno a partire da ottobre 2009 fino alla fine del 2010.

Nonostante le attese, non è un bando allegro. La crisi finanziaria che ha travolto l'economia globale ha fatto sentire i suoi effetti nefasti anche in questo ambito, e i posti disponibili, a fronte di una domanda sempre crescente, hanno subito un vertiginoso calo rispetto alle medie degli anni precedenti.

Non fa eccezione la Puglia che vede ridursi il suo carnet, dai 1134 posti del 2008 agli 857 di questo anno. Il taglio più pesante però si avverte nella provincia di Lecce che passa dai circa 500 volontari dell'anno scorso ai 250 del bando attuale, per effetto dell'introduzione di un meccanismo di ripartizione provinciale dei posti totali a bando.

Diminuiscono anche i progetti finanziati, solo 16 in provincia di Lecce. Questo dato però non è solo un effetto della crisi, ma anche di una scelta valutativa che ha inteso

premiare le progettualità in rete, piuttosto che le proposte di singoli enti.

In questo contesto non felice, spicca "La rete del Cuore", un'iniziativa congiunta di tutti gli enti di Servizio Civile della Puglia, consistita nella rinuncia ad un certo numero di volontari per ogni progetto al fine di consentire, seppur nei pochi posti disponibili, il finanziamento di un maggior numero di progetti, per una maggiore capillarità nel territorio e un maggior ventaglio di opportunità di scelta per gli aspiranti volontari.

Il Centro Servizi Volontariato Salento è presente ai nastri di partenza con il progetto "Azioni Volontarie", costruito in rete con il Centro Servizio Volontariato Poiesis di Brindisi, i comuni di Castrignano del Capo, Salice Salentino e San Cesario di Lecce, l'istituto di riabilitazione "Provincia della Natività BVM" di Gagliano del Capo e le O.d.V.: Nuove Speranze di San Cesario di Lecce; A.P.M.A.R. e Ala Azzurra di Lecce; A.VO.CA.D di Nardò; Associazione Nazionale Vigili del Fuoco in congedo, Associazione Tommaso Caretto e A.VO.TU.S di

Trepuzzi; Associazione Primavera Onlus di Matino; Casa Famiglia San Francesco di Ugento; Centro di Solidarietà Madonna della Coltura di Parabita; COPPULA TISA di Tricase; FIDAS coordinamento provinciale di Galatone e LILT coordinamento provinciale di Casarano.

Il totale dei posti a disposizione dislocati nelle diverse sedi è di 55, con 14 posti riservati esclusivamente a candidati in possesso del solo titolo di studio di licenza media o elementare e 14 posti riservati a candidati portatori di disabilità.

Come da prassi per il Servizio Civile, possono presentare domanda i cittadini italiani dai 18 ai 28 anni che non siano gravati da pendenze giudiziarie. Per le modalità di presentazione delle candidature al progetto Azioni Volontarie è possibile riferirsi al portale del CSV Salento (www.csvsalento.it) e ai diversi siti degli enti in rete oppure al servizio di Sportello che sarà attivato contestualmente all'apertura del bando.

Luca Spagnolo

Banco delle Opere di Carità: trasformare lo spreco in risorsa

E' attivo ad Alessano il Comitato pugliese, che raccoglie e distribuisce alimenti, farmaci e aiuti a comunità e bisognosi

Un'ape laboriosa e sorridente è il simbolo del Banco delle Opere di Carità, associazione che opera nel sud Italia al sostegno di 350mila persone, e la cui filiale pugliese ha sede ad Alessano, ponendosi principalmente come ponte tra le aziende del settore agro-alimentare che hanno problemi di



stock ed eccedenze e gli enti assistenziali che distribuiscono pasti o generi alimentari in via continuativa. Nata a gennaio di quest'anno dall'evoluzione e l'ampliamento del Banco Alimentare, la sua attività si estende all'approvvigionamento di farmaci da banco, prodotti igienico-sanitari, fino all'inserimento lavorativo e all'assistenza legale. "La nostra attività è iniziata nel 1993 - ha dichiarato Don Lucio Ciardo, presidente del comitato pugliese - e attualmente sono 20mila le persone che ricevono aiuto grazie anche alla sensibilità di alcune aziende del territorio". Ma come funziona il meccanismo di raccolta e distribuzione? Il Banco "recupera" prodotti che non possono essere commerciati per difetti estetici di packaging, produzioni in eccesso da consumare a breve scadenza, prodotti non venduti giacenti nei magazzini, per poi "ridistribuirli" a comunità per minori e ragazze

madri, anziani, tossicodipendenti, portatori di handicap, centri caritativi, di accoglienza e mense, case famiglia, confraternite, istituti di suore. "Presso il deposito situato al km. 23,6 della statale 275 - ha spiegato Don Lucio - arrivano alimenti provenienti dal comunitario AGEA e dalle aziende locali, come Tandoi per la pasta, Divella per i biscotti, Alè Bakery per il pane, Aldo Reo per il pesce fresco, Martinucci per le torte e i gelati, ma anche, più in generale, da catene come il Discoverde SuperMac. Si può e di deve fare ancora molto, e questa è un'occasione importante per far sapere alle associazioni del territorio che possono avvalersi dell'aiuto del Banco e alle aziende, compresi i coltivatori diretti, che possono dare aiuto semplicemente liberandosi delle eccedenze". Per informazioni: 333.9017554-335.228673.

Silvana Sarli

Volontari clown tra corsie di ospedale

L'esperienza dell'associazione C.a.sa. di Lecce, da dodici anni al servizio dei bambini ricoverati. Coinvolti anche universitari e studenti delle scuole superiori

Non riusciamo a spiegarci la malattia e spesso non ne capiamo l'origine. A volte crediamo sia il castigo per un male fatto, anche se non individuamo quale, una sventura, o l'esito di un malocchio. Ad ogni modo la casella "senso" rischia di restare vuota... Queste emozioni e dubbi sono gli stessi che trasmettiamo ai bambini. Per loro l'ospedale, la malattia, i medici possono diventare terribili, esperienze da vivere in apnea, sperando che tutto passi in fretta.

C'è chi, invece, porta un'idea diversa con il linguaggio dei più piccoli: quello dei giochi, delle storie, dei clown. Nel 1997 l'Associazione C.a.sa. (Comunità animatori salesiani) di Lecce raccoglie la proposta dell'attuale cappellano dell'Ospedale "Vito Fazzi" di Lecce, don Gianni Mattia, di fare volontariato per i piccoli degenti del reparto di Pediatria. Il "si" ha dato vita al progetto Clown's day, un'attività di volontariato che da 12 anni ininterrottamente è a servizio dei bambini ricoverati e della loro umanità: nella ludoteca per due pomeriggi a settimana burattini, laboratori, gag di clown aiutano i bambini non solo a ritrovare il buonumore ma a guardare con fiducia alla vita. Il clown, in particolare, non è il buffone, il pagliaccio: rappresenta la metafora dell'uomo che vive limiti personali, difficoltà e scontri con la realtà, con l'atteggia-

mento umile della creatura che non si maschera, ma che esprime i vissuti, anche quelli dolorosi della malattia, nella disponibilità al cambiamento, con la gioia della gratitudine e nella condivisione fraterna.

Il giorno del clown vuole essere un giorno di festa in cui stare insieme, provandosi in esperienze nuove, dialogando ed esprimendo la sofferenza e guardando alla degenza con serenità e apertura alle proposte educative. Da un piccolo seme, tanti frutti nel tempo e nello spazio. Nel 1999 la sede di Santeramo in Colle (BA) dell'Associazione C.A.Sa. ha promosso il progetto presso gli ospedali di Gioia del Colle e di Acquaviva delle Fonti. Il progetto ha offerto opportunità di dono di sé a sempre più persone. Nel 2006 la collaborazione con il sindacato studentesco universitario dell'UDU fa partire il primo laboratorio "Naso rosso in corsia" per formare studenti universitari al servizio in ospedale. Da quest'anno, infine, il "Clown's day" opera anche negli ospedali di Copertino e Galatina. Nello spirito di gratuità che caratterizza l'Associazione ha formato per quattro mesi oltre 150 adolescenti delle scuole superiori di cui, ad oggi, circa 50 continuano con entusiasmo per mettere in pratica ciò che hanno appreso e donare il proprio tempo.

Associazione C.a.sa.
Comunità animatori salesiani

Riportare l'uomo al centro per combattere la povertà

Modificare radicalmente il modo di impostare la vita, nel rispetto di se stessi, della diversità degli altri, allontanando l'arroganza e l'idolatria che porta l'uomo di oggi a pensare di poter disporre della vita stessa, favorendo le ingiustizie e il disagio. Questo uno dei principali messaggi emerso dal XII Congresso nazionale dei Gruppi di Volontariato Vincenziano, che si è svolto a Monopoli dal 26 al 29 maggio scorsi. La crisi che stiamo attraversando è dunque una sfida a cui il Volontariato, Vincenziano e non è chiamato.

L'azione del volontariato, dotato di antenne sensibili, capaci di leggere il territorio, cogliere ed anticipare i bisogni, è proprio quella di agire, oggi più che mai, secondo uno spirito animato dalla necessità di aiutare chi ha bisogno, di salvare la cultura

del dono e quella della solidarietà. Un volontariato che deve aiutare a far crescere buoni cittadini che sappiano costruire comunità e coesione sociale. Ma c'è bisogno davvero di una svolta radicale per affrontare una realtà inaudita e di proporzioni senza precedenti come quella che oggi ci troviamo a vivere, come ha affermato Pietro Barcellona, Docente di Filosofia del Diritto all'Università di Catania, durante una tavola rotonda del Congresso. "Il rischio - ha sottolineato Barcellona - è che il processo di crisi sia irreversibile perchè ogni giorno ci si trova ad 'uccidere' le persone che dovremmo aiutare come povere e perchè ci stiamo disumanizzando, in un contesto in cui gli uomini contano sempre meno, ed il meccanismo attraverso cui si produce la ricchezza tende ad aumentare la povertà".

Gli "angeli" dei fondali dello Jonio

230 copertoni di pneumatici, 75 batterie, 3 scooter, 1 macchina schiacciasassi. Non siamo in un'officina, ma in fondo alle "splendide" acque del mare gallipolino.

Questo e tanto altro ancora è stato "pescato" dai sub dell'Associazione sportiva dilettantistica "Paolo Pinto" nel corso di un anno di svolgimento del programma di pulizia dei fondali marini, da Gallipoli a Santa Maria al Bagno, realizzato con il supporto a terra dei "Berretti verdi", e in collaborazione con il Comune di Gallipoli per il piano di riqualificazione ambientale dell'area portuale jonica.

Il programma, lanciato nel giugno del 2008, ha visto all'opera 30 sommozzatori volontari in 15 immersioni e 5 operazioni di recupero e ha portato alla raccolta e successivo smaltimento di circa 14 tonnellate

di materiali ad alto impatto ambientale, tra i quali, reti, imballaggi misti, vetro e legno, materiale ferroso (funi d'acciaio, nasse, ecc...). Oltre ai sopraccitati "rifiuti meccanici" sono stati trovati anche televisori e cestelli di lavatrice e chissà quanto altro.

"L'obiettivo dell'Associazione - ha dichiarato il coordinatore Giuseppe Sergi - è quello di divulgare una cultura attenta e oculata dell'ambiente marino.

Il programma di pulizia sarà fermo nei mesi estivi e andrà avanti ad oltranza fino al completamento dell'opera di pulizia di circa 20mila metri quadri di specchio acqueo del porto turistico di Gallipoli. Abbiamo presentato un progetto, in collaborazione con il CSVS, per l'ispezione e la pulizia dei fondali fino a Santa Caterina".

Per informazioni: 340/7533741.

Carceri: è sciopero della fame

La difficile situazione delle carceri italiane tra sovraffollamento, problemi sanitari, carenza di personale e di risorse

Nell'immaginario collettivo si vorrebbe l'ex Ministro della Giustizia Clemente Mastella a spasso per le carceri d'Italia come un gladiatore dell'antica Roma in un'arena stracolma di leoni affamati da mesi. E' quello che accadrebbe in Puglia, dove la popolazione carceraria (oltre 4000 detenuti nel territorio regionale a fronte dei 3600 ante indulto) si prepara ad una delle estati più "calde". Tubercolosi, Aids e malattie veneree sono pericoli costanti e la UIL PA Penitenziari insiste sulla totale assenza di qualsiasi protocollo di profilassi a tutela della pubblica incolumità di operatori e detenuti. Per questo il sindacato della polizia penitenziaria (Sappe) ha indetto lo sciopero della fame del personale addetto, seguito dallo sciopero bianco (l'applicazione rigida del protocollo carcerario che inasprirebbe la situazione già sull'orlo del collasso). I "secondini" scontano due anni di carcere duro, iniziati con la "condanna" all'indulto nel 2006 e seguita con il disinteresse dell'attuale governo. "Negli ultimi anni la legge ex Cirielli ha accentuato il problema della recidiva colpendo i

più disgraziati che, usciti dal carcere, non vedono via d'uscita e ricadono nel circuito microcriminale; la legge Fini-Giovanardi, poi, ha indifferenziato uso e spaccio di droghe leggere o pesanti, prevedendo da 6 a 20 anni di reclusione" spiega Don Raffaele Bruno, il cappellano del carcere Borgo San Nicola di Lecce. "Se a questo si aggiunge il reato di clandestinità, di fatto si sta criminalizzando il disagio sociale". Don Raffaele, inoltre, spiega come il sovraffollamento è conseguenza di una politica in cui sicurezza coincide con iniezione di paura. Anziché spendersi in serie politiche di welfare si fantasticano carceri galleggianti e l'area penale assorbe povertà e malesseri di una società incapace di integrarsi. Non si spiega, infatti, come al decrescere dei reati, le paure crescano, anziché diminuire. Esse sono, nella maggior parte dei casi, indotte da scelte politiche che introducono sempre più ospiti in galera riducendo solo il personale (a Lecce su 1200 detenuti gli educatori sono 7) e le risorse finanziarie. Il sindacato chiede al Ministro Alfano urgenti provvedimenti in merito al sovraffollamento delle carceri,



alla carenza di personale che costringe gli operatori a turni massacranti, al costante pericolo a cui sono sottoposti durante il lavoro, al deficit strutturale di luoghi in cui manca persino l'acqua, al cattivo impiego delle risorse umane. Perché bisogna riconoscere che di personale "a spasso" ce n'è, eccome. A Lecce, come emerge dall'inchiesta di Striscia la notizia, il carcere minorile, chiuso per ristrutturazione dal 2007, vede ogni mattina il personale addetto (polizia e impiegati) "spendersi" nell'unico compito di timbrare un cartellino. Il carcere, infatti, non ha detenuti, ma solo addetti ai lavori. La senatrice dei Radicali Donatella Poretta, segretaria della commissione Igiene e Sanità, ha prodotto un'interrogazione parlamentare per chiedere un piano carceri urgente che non ricada ancora una volta sulle casse degli italiani per i quali l'unica cosa che non si "arresta" è lo spreco.

Pina Melcarne

Banca etica, investire in buone azioni

Ha compiuto dieci anni la banca che investe in denaro ma anche in azioni differenti dalle altre

Concepita e ideata dalle associazioni di volontariato e di cooperazione internazionale, Banca Etica è la prima istituzione economico etica del nostro paese. Il manifesto della banca sottolinea come sia importante mettere in luce gli aspetti che fungono da legante per questa comunità e le modalità con cui si muovono: la trasparenza, la definizione chiara degli interessi in gioco e "la reale disponibilità a rimetterli in discussione in funzione di una più alta e condivisa finalità o interesse, in rispetto delle pari opportunità, la soluzione dei conflitti attraverso il dialogo e il confronto continui". Parlare di banche in questo particolare momento storico economico, non è semplice, considerate tutte le difficoltà che esse stanno vivendo ma soprattutto stanno facendo vivere alla maggior parte dei loro clienti.

E mentre gli istituti finanziari vivono questo momento di crisi, la banca etica non conosce il credit crunch ma il bilancio è attivo e aumenta il volume dei finanziamenti concessi. Il dato sull'utile sicuramente è in calo ma il risultato può considerarsi positivo se si tiene presente il resto della crisi. Banca etica, pur lavorando e manovrando con il denaro, si differenzia da questo mondo dell'alta finanza. Le prime esperienze italiane in questo settore sono state alcune cooperative Mutue per l'autogestione e i loro obiettivi erano non solo quelli di creare un sistema di raccolta e impiego del risparmio privilegiando le fasce deboli, ma nello stesso tempo finanziare e sostenere progetti con finalità socialmente utili. Anche se per questioni legate a modifiche legislative, le Mag hanno dovuto cambiare alcuni aspetti, nel corso del tempo, aggregando anche la cooperazione sociale, il volontariato e l'associazionismo, hanno dato vita all'istituto economico etico.

L'aspetto principale che distingue Banca Etica dalle normali banche, è il concetto stesso di denaro, che per la prima ha la funzione di mezzo mentre per

le seconde di fine. Essa infatti basa la sua operatività sull'attenzione ai diversi attori del sociale confrontandosi continuamente con i suoi shareholder ma anche con enti, associazioni e cittadini. Il denaro diventa infatti strumento per il cambiamento sociale.

Laura Mangialardo



Assemblea nazionale di CSV Net

Approvato il bilancio consuntivo, integrato quello di previsione 2009 adottate le Linee Guida sulla programmazione

Si è svolta a Roma il 23 maggio scorso l'assemblea nazionale dei soci di CSVnet. I lavori assembleari hanno visto l'approvazione d'importanti documenti che interesseranno la vita del Coordinamento Nazionale e di tutti i Csv italiani. Il dibattito partecipato ha consentito l'approvazione del bilancio consuntivo e della relazione concernente le attività 2008, l'approvazione di modifiche al Regolamento di CSVnet, l'integrazione al Programma 2009 ed al bilancio preventivo 2009 in relazione all'obiettivo Emergenza Abruzzo ed in particolare sono state approvate le "Linee Guida sulla Programmazione dei Centri di Servizio per il Volontariato".

Tutto questo lavoro consentirà di avere chiari gli scenari, le priorità e gli obiettivi su cui lavorare per i prossimi anni nonostante le problematiche relative alla crisi economica. Dai documenti approvati si evince il forte impegno assunto dai CSV nel rafforzare la propria missione e identità di soggetti governati dal volontariato e a sua disposizione come strumenti di sostegno, qualificazione e promozione. Ciò sarà reso possibile indi-

viduando delle priorità d'azione, come il rafforzamento della trasparenza e della qualità dei CSV, la promozione e il sostegno allo sviluppo e all'autonomia del volontariato, la raccolta, la valorizzazione e la diffusione delle buone pratiche relative ai servizi offerti dai centri e la promozione e diffusione delle esperienze di progettazione sociale.

Le "Linee Guida sulla Programmazione dei Centri di Servizio per il Volontariato" rappresentano uno strumento finalizzato a permettere l'introduzione e l'implementazione di una cultura e di una logica di programmazione all'interno dei CSV. Esse concorrono a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività dei Centri e a mettere a disposizione degli stessi strumenti mirati a facilitare il perseguimento delle loro finalità istitutive e della loro missione. L'auspicio è dunque di favorire un utilizzo delle linee guida il più possibile ampio e diffuso, le modalità di applicazione dello strumento sono state pensate in modo tale da essere compatibili con una serie di esigenze e possibilità di gestione differenziate.

Luigi Conte

Comunità giovanili: un disegno di legge per riconoscerle e sostenerle

Il provvedimento del Consiglio dei Ministri prevede un un Fondo per finanziare queste realtà, un registro ed un osservatorio per promuovere studi e ricerche

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 15 maggio 2009 il Disegno di legge che contiene "norme in materia di riconoscimento e sostegno alle comunità giovanili". Lo scopo è promuovere e incentivare la nascita di nuove comunità giovanili e consolidare e rafforzare quelle esistenti. Per comunità giovanili si intende "l'associazione di persone di età di norma non superiore ai trenta anni e, comunque, non superiore ai trentacinque anni, senza fini di lucro" (art. 2). Non sono considerate comunità giovanili i partiti politici, i sindacati, le associazioni professionali e di categoria. Fondamentali sono le finalità delle associazioni come "l'organizzazione della vita associativa come esperienza comunitaria, al fine di favorire la maturazione e la consapevolezza della personalità nel rispetto di sé e degli altri...", "l'educazione all'impegno sociale e civile, alla legalità...", "lo svolgimento di attività sportive, ricreative, sociali, didattiche...", "le attività di informazione, formazione e promozione delle iniziative internazionali, comunitarie e nazionali sulle tematiche giovanili" (art.2).



Il DdL prevede un fondo che finanzia le comunità giovanili, un osservatorio, l'istituzione di un registro. Il fondo è nato per sostenere le iniziative delle comunità giovanili, ma anche per recuperare, adattare o restaurare edifici e strutture pubblici e privati utilizzati come sedi delle associazioni. Possono essere finanziati, inoltre, progetti tesi a sviluppare reti a carattere regionale e interregionale al fine di sviluppare e favorire lo scambio di esperienze e la diffusione delle buone pratiche. Si prevede un budget di 10 milioni di euro per i pros-

simi due anni. L'Osservatorio promuove studi e ricerche sulla condizione dei giovani in Italia e all'estero, pubblica un rapporto biennale sull'andamento delle realtà giovanili e sull'evoluzione della normativa europea, nazionale e regionale, ma anche un bollettino periodico per far conoscere le attività delle comunità giovanili al fine di valorizzarne il ruolo di sviluppo e integrazione sociale. Inoltre compito dell'osservatorio è supportare progetti sperimentali, scambi di conoscenze tra comunità italiane e straniere, monitorare e supervisionare le attività, organizzare una Conferenza nazionale sulla gioventù e periodicamente relazionare al Dipartimento e al Ministro della Gioventù sull'attività svolta.

Per poter accedere ai benefici dati dal Fondo e dall'Osservatorio bisogna essere iscritti al Registro delle comunità giovanili. Si possono inserire anche associazioni costituite prima di questo disegno di legge e tutte quelle che prevedono nel proprio statuto l'impegno a contrastare ogni forma di discriminazione o violenza.

S.B.D'A.

"Le cose non vanno? Tocca a noi, cambiamole ora!"

Da MTV Italia un progetto per dar vita a proposte di legge realizzate dai giovani. Scuola e università il settore su cui è più urgente intervenire

Parte da MTV Italia il progetto "Tocca a Noi - Le Cose Non Vanno Cambiamole Ora" che coinvolge i ragazzi in un'azione di democrazia diretta senza precedenti. Da sempre MTV si muove per far prendere coscienza ai ragazzi della realtà in cui vivono utilizzando un linguaggio vicino alla loro quotidianità. L'iniziativa vuole portare i giovani nel complesso processo politico per essere protagonisti delle scelte che più li riguardano. Il progetto è un esperimento che unisce gli strumenti consolidati della politica alle tecnologie contemporanee, portando le idee dei ragazzi direttamente in Parlamento. Il progetto, vero esercizio di E-Democracy diretta, nasce come risposta alle richieste dei giovani emerse durante l'Election Day 2008: in quel frangente MTV ha chiesto ai giovani di dire cosa non va nella politica per poi creare una proposta di legge di iniziativa popolare realizzata dai ragazzi stessi.

Quattro i macro temi più gettonati: accesso alla politica, ambiente, lavoro, scuola e università. Quest'ultimo, con 109.465 preferenze, circa il 37% su un totale di 291.806 risposte, si è rivelato il tema su cui intervenire con più urgenza; a seguire lavoro



(25%), ambiente (22%) e accesso alla politica (15%). MTV ha poi affidato a tre importanti atenei italiani la redazione di tre diverse proposte di legge: le Università coinvolte sono l'Università degli studi di Cagliari, Facoltà di Giurisprudenza; l'Università degli studi di Bologna - SPISA - Scuola di Specializzazione in Studi sull'amministrazione pubblica, e il Centro di Ricerca Interuniversitario per i servizi di pubblica utilità dell'Università degli studi di Milano Bicocca. Dal 12 giugno 2009 è possibile votare on line la proposta in cui più ci si riconosce. Tocca a noi credere in una società aperta, capace di riconoscere le individualità e promuovere un'effettiva meritocrazia guardando in faccia quello che non va e trovando il coraggio di metterlo in discussione. Per informazioni, www.mtv.it/toccano.

Simona Pappadà e Daniela Natale

Nonni, i primi volontari

Molti adolescenti di oggi sono stati accuditi da nonni che si sono trovati a fare i vice-genitori. I vecchi genitori di mamma e papà hanno portato regali, offerto ospitalità, garantito assistenza ai nipotini ammalati. Ed è proprio per questa presenza assidua e sicura, che ora i ragazzi continuano a considerare i loro vecchi come importanti punti di riferimento. Li cercano soprattutto quando sono in lotta con mamma e papà sperando di trovarli alleati nell'ottenere un permesso negato. Li visitano quando hanno voglia di mangiare qualcosa di buono. Li seducono quando hanno bisogno di soldi per potersi permettere di esaudire un desiderio. In loro i ragazzi trovano un punto di riferimento nel momento del bisogno. Una ragazzina in preda a lacrime inarrestabili per la sua prima delusione d'amore, corre a rifugiarsi tra le braccia di una nonna che è maggiormente disponibile ad ascoltarla. Mentre un ragazzino troverà il modo di farsi accompagnare al primo concerto che si terrà nella città vicina da un assordato nonno che sghignazza felice tornando indietro nel tempo.

Un/a nonno/a per amico/a è

quindi la prima grande figura di "volontario", una grande risorsa nell'adolescenza dei figli. Ed è la distanza generazionale, oltre che la diversa qualità dell'amore che lega nonni e nipoti, che permette di tenere aperto tra vecchi e giovani un dialogo alle volte impossibile tra genitori e figli. Nello spazio che li separa ci stanno minori aspettative, pretese, paure e più disponibilità di tempo, di esperienza e di speranza. Questo amore solidale sarà poi restituito ai vecchi di casa da nipoti divenuti adolescenti maturi che sapranno andare a trovare una nonna rimasta da poco vedova e rallegrarla con le loro avventure, sapranno tenere compagnia ad un nonno ormai in età avanzata che fatica ad uscire di casa. Fino a piangerli nel giorno della morte di un pianto che non solo renderà esplicito l'amore che li ha legati ai loro nonni, ma che darà loro l'ultima lezione di vita. Perché con la loro definitiva scomparsa i nonni insegnano ai ragazzi che la morte esiste, che il dolore per le perdite va vissuto perché è parte della vita, che l'esistenza prevede un capolinea grigio o appagato a seconda di come si è vissuto.

Luigi Conte

Lavoro giovanile: voglia di impresa

Prime conclusioni di un'indagine realizzata dalla Commissione della Provincia di Lecce per il lavoro regolare su oltre duemila utenti di pugliaimpiego.it

Prassi, esperienze, problematiche – nell'area di Lecce così come a livello nazionale – per indagare e “sprigionare” il mondo del lavoro giovanile. E' proprio quanto si è proposto di fare il dossier realizzato dalla Commissione della Provincia di Lecce per l'emersione del lavoro non regolare. Una ricerca che si propone come un contributo di indirizzo per l'attivazione o il rafforzamento di servizi o progetti per l'emersione del lavoro dei giovani, con uno sguardo specifico alla realtà salentina, con particolare riferimento agli studenti che lavorano e ai giovani in fase di primo inserimento nel mercato. La domanda di fondo dell'indagine era come i servizi per il lavoro (pubblici, privati e del terzo settore) possano operare più efficacemente per far sì che i percorsi dei giovani non si traducano in precarietà, dispersione delle competenze, frammentazione dei percorsi di carriera, intrappolamento in lavori di bassa qualità, rapporti di lavoro non regolari.

In questa logica lo studio ha sviluppato focus tematici indagando le potenzialità dell'approccio biografico rispetto all'efficacia dei

servizi per il lavoro, le possibilità di un lavoro flessibile non necessariamente accompagnato da disagio e precarietà, il rapporto tra formazione e lavoro per i giovani studenti-lavoratori, ma anche la costruzione di una rete territoriale di servizi per il lavoro. E ogni focus è stato affrontato proponendo temi di approfondimento, esperienze progettuali, proposte.

Un contributo fondamentale all'emersione delle dinamiche del lavoro giovanile arriva anche dall'avvio di un'indagine on line prodotta dalla Commissione, rivolta agli utenti del portale lavoro della Provincia di Lecce (www.pugliaimpiego.it), nello specifico studenti-lavoratori e giovani in fase di primo inserimento lavorativo, con non più di 35 anni di età. Nel corso di un mese, tra marzo e aprile di quest'anno, hanno risposto ad un questionario strutturato per aree tematiche ed auto-compilato online 2386 giovani, di cui il 60% completando l'elenco delle domande. Si fa sentire – questo uno dei risultati che emerge dall'indagine – “una gran voglia di impresa – sottolinea il sociologo Daniele Morciano, che ha curato il dossier e la ricerca online – presente in circa il



35% dei giovani intervistati. L'ipotesi di fondo è che i rapporti di lavoro precari vengano visti come un modo sostitutivo di godere di un rapporto di autonomia che però, proprio a causa dell'instabilità della situazione contrattuale, non riesce a concretizzare l'idea di impresa. Un dato di fondo che sembra venir fuori è che sono presenti visioni dinamiche del lavoro e capacità progettuali che non sanno però relazionarsi con il mercato del lavoro ed il contesto sociale. “I giovani hanno le idee più o meno chiare – precisa Morciano – ma altri indicatori sulle capacità necessarie per realizzarle hanno valori bassi, come ad esempio quelli relativi all'abilità nello sfruttare il capitale sociale, utilizzando quindi la rete di conoscenze formali ed informali, e nel mettere in campo strategie”.

Sara Mannocci

Eurispes lancia un osservatorio sul fenomeno migratorio

“Lookout sull'immigrazione” è il nome della nuova struttura che avvierà il lavoro con un monitoraggio sulla realtà delle aree metropolitane

Effettuare una serie di indagini focalizzate sui diversi aspetti della condizione migratoria, sia a livello internazionale che nazionale e locale. Nasce con questi obiettivi “Lookout sull'immigrazione”, osservatorio sul fenomeno migratorio costituito da Eurispes. Una struttura che si propone di prestare attenzione a questa realtà e ai possibili interventi e soluzioni e di acquisire una visione di progetto e di prospettiva. L'osservatorio nasce dalla valutazione dell'immigrazione da parte delle istituzioni. “Siamo insoddisfatti – ha affermato alla presentazione del nuovo organismo Gian Maria Fara, presidente di Eurispes - per quello che si è prodotto finora dal punto di vista legislativo e per le analisi e la produzione di dati su un fenomeno che a nostro parere è ancora largamente sottovalutato almeno in termini numerici. Abbiamo messo a confronto alcune informazioni ed emerge un quadro abbastanza distante dal quadro che viene rappresentato a livello ufficiale”.

Nella prima fase del progetto, dunque l'Osservatorio realizzerà un

monitoraggio sulla situazione nelle grandi aree metropolitane, partendo da Roma, con lo scopo di formulare linee di intervento riguardo all'accoglienza, l'integrazione e il miglioramento delle condizioni di vita, garantendo il rispetto dei diritti fondamentali per i cittadini stranieri residenti. Il modello di ricerca applicato a Roma verrà poi trasferito alle altre realtà metropolitane italiane.

L'Osservatorio vuole così individuare le nuove tendenze e le caratteristiche di una presenza straniera da considerare oggi parte costitutiva della nuova società italiana. Basti pensare che il nostro Paese ospita una persona immigrata ogni 11 italiani, e che secondo le stime Eurispes gli immigrati attualmente residenti, gran parte regolari e una parte non regolare, superano i 5 milioni su 60 milioni di abitanti. Quasi il 9% della popolazione dunque è composta da immigrati, un dato che eccede di poco la media europea. Una crescita che si è prodotta in un arco temporale brevissimo e ha avuto un'impennata negli ultimi 5 anni.

Immigrazione e accesso ai servizi sanitari per tutti

La tutela della salute non coinvolge le questioni della regolarità. Il bisogno di informazione e prevenzione gli aspetti su cui insistere

Offrire alle persone straniere informazioni rispetto all'accesso alle cure e ai servizi sanitari così come alle strategie di prevenzione, a prescindere dalla regolarità o meno della presenza della singola persona sul territorio. Questo l'obiettivo di fondo su cui lavora l'Ufficio relazioni con il pubblico dell'Asl di Lecce, in linea con l'Assessorato alle Politiche della salute della Regione Puglia, che ha ribadito l'assoluto divieto di segnalazione dell'accesso alle strutture sanitarie da parte degli stranieri non regolari. In questa logica che l'Urp dell'Asl, in collaborazione con il Servizio immigrazioni Salento della Provincia di Lecce, ha organizzato per il 25 giugno un incontro rivolto alle comunità straniere sul territorio, ribadendo che “il campo della salute non attiene a quello della legalità, di cui si occupano altri enti – sottolinea Sonia Gausa, Responsabile dell'Urp -. Noi qui non entriamo nel merito della condizione di regolarità o meno di una persona, ma svolgiamo le funzioni che ci sono proprie garantendo quindi l'informazione, la tutela, l'ac-

coglienza di chi si presenta, la partecipazione”.

Accanto all'informazione sui servizi e sulle procedure per l'accesso – come quella per ottenere la certificazione di “straniero temporaneamente presente” - c'è l'aspetto fondamentale della prevenzione, per quel che riguarda le vaccinazioni, e in generale i comportamenti da adottare per tutelare la propria salute. “Penso ad esempio all'aumento della diffusione della tubercolosi – aggiunge Gausa – a tutto quello che riguarda l'igiene, le modalità di trasmissione del virus”.

Il Distretto di Lecce registra un notevole accesso delle persone immigrate ai servizi, segno di un rapporto di fiducia con la struttura cui si rivolgono che, nella percezione degli operatori, non risulta incrinato dal timore di segnalazione di situazioni di irregolarità. Ma il bisogno di informazione rimane presente, e per affrontarlo sarà fondamentale la rilevazione delle principali necessità su questo fronte avviata mediante un questionario tra i presenti all'incontro del 25 giugno.

L'Aquila e il campo di Acquasanta raccontati dai volontari



Ricostruire senza errori

All'interno del campo Acquasanta ci sono circa 500 persone, di cui una piccola parte di bambini e anziani. Qui, l'architetto De Masi lavora come volontario ormai da quando si è verificata la grande scossa. L'architetto descrive quello che sta accadendo in questa seconda fase post sisma a L'Aquila, parla delle rilevazioni degli immobili gestite dalla Protezione Civile, anzi, "a dire il vero, la Protezione Civile gestisce tutto. Le strutture sono suddivise in diverse classificazioni a seconda del grado di lesioni derivate dal sisma: dalla classe A, cioè gli edifici che non hanno subito danni importanti si arriva fino alla classi E-F cioè quelle inagibili". Si sofferma sulla descrizione delle case che verranno costruite in 20 aree già individuate: sopra a cubi che fungeranno da garage, saranno poste lastre e sopra di esse le case antisismiche su tre piani. Tutte le costruzioni saranno uguali "in questo modo si possono concentrare più abitazioni in uno spazio relativamente limitato, pur non superando i tre piani. Può sorgere il dubbio che tecnicamente si crei un meccanismo sbagliato, cioè, in caso di terremoto, la piastra potrebbe muoversi in una direzione opposta rispetto alle case soprastanti creando un disastro enorme". "Certamente, sostiene De Masi, non ho un parere positivo ma devo anche ammettere che allo stato attuale delle cose sembra l'unica soluzione possibile. L'idea di partenza era di una sola new town, e quella sarebbe stata la morte de L'Aquila. Questo progetto ha puntato sul risparmio e non su l'aspetto estetico di queste costruzioni. Saranno come ghetti: la gente sarà sradicata dalla propria vita, dal proprio nucleo". Parla della costruzione delle case, di quelle che dovrebbero essere provvisorie ma che senz'altro almeno per l'80% resteranno definitive. La delibera comunale n.58 del 25 maggio, che affronta il problema delle nuove costruzioni, è un accumulo di piccole sottili contraddizioni. Questo provvedimento lascia spazio a chi ha subito il danneggiamento della propria abitazione, di costruirne una provvisoria della durata di 36 mesi "laddove sia possibile realizzare l'allaccio della rete fognaria esistente" ma la delibera continua recitando che "è possibile realizzare lo scarico delle acque reflue con altri dispositivi conformi alla normativa vigente". E che "i manufatti provvisori potranno essere realizzati in deroga al regime vincolistico di natura paesaggistica, ambientale compresi quelli ricadenti nelle aree tratturali". Non solo, a conferma dei timori dell'architetto De Masi, riguardo a questi manufatti, la delibera recita ancora "Per tali manufatti, inoltre, è ammissibile la trasformazione da temporaneo a definitivo..." giustificando non solo la trasformazione, ma in taluni casi, anche la costruzione in zone vincolate da regime paesaggistico e ambientale con una forma di abusivismo legalizzato. "Si tratta, secondo De Masi, di forme di populismo dettate da interessi personali che condizionano la giusta regolamentazione delle costruzioni. Ci sono infatti, alcune aree che dovrebbero essere dichiarate non edificabili e pericolose da un punto di vista idrogeologico". Dunque, oltre all'obbrobrio delle casette ghetizzate ci sarà anche questo problema e si aggiunga ancora quello della ricostruzione. Spiega infatti "Se i soldi vengono dati solo alle prime case, la ricostruzione non sarà fattibile poiché il centro della città è per la maggior parte costituito da seconde case". La conversazione si avvia verso la scelta di utilizzare le tende e non i container. "Credo che dietro alcune scelte ci sia un piano ben preciso. La gente sta nelle tende, perché poi un salvatore la libererà da questo disagio. Sarà un'operazione trionfale, se riuscirà. Credo sia una manovra di propaganda. E a questo punto preferirei per la mia città e la mia gente, che questa operazione funzionasse per ridare un tetto a chi l'ha perso". Ma, come confermato da un medico del campo, al quale è stato impedito per ragioni sconosciute, di rilasciare interviste, la scelta della tenda risulta sbagliata.

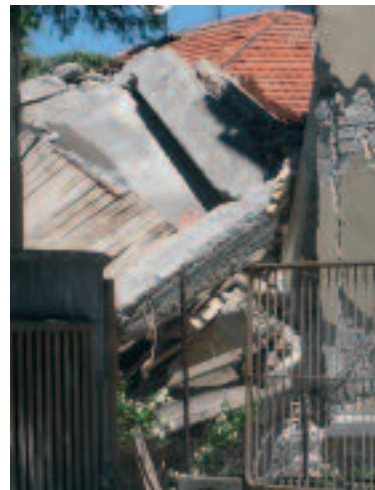
Il CSV.Net, Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio, in collaborazione con molti CSV locali, sta realizzando un progetto di sviluppo del volontariato nelle zone colpite dal terremoto. Il CSV Salento ha dato la sua adesione e due operatrici, Maria Grazia Taliani e Laura Mangialardo, hanno vissuto per una settimana nel campo di Acquasanta.

In questo dossier raccontiamo attraverso i loro occhi, quello che hanno visto.

Tendopoli come caserme



C.M. medico: "Ho già vissuto esperienze anche nel terremoto in Umbria, e posso dire con cognizione di causa che gli abitanti delle tendopoli sono svantaggiati, in difficoltà nel dover dividere gli spazi con tante altre persone, e per la situazione climatica che in Abruzzo non è semplice, di cui risentano sia dal punto di vista fisico che da quello psicologico. A questo si aggiunga lo scenario da regime nel quale sembra di vivere. La gente è costretta a svegliarsi, a mangiare, a dormire come e quando gli viene imposto. Sembra di stare in prigione, tutto è sotto controllo e bisogna obbedire. Ma la salute fisica e psichica della popolazione risente non solo dello shock e dei problemi conseguenti al sisma, bensì anche del contorno. Vivere secondo regole rigide, nel disagio, nella promiscuità che la vita nei campi comporta, e senza alcuno svago è per loro un problema molto grave". Anche se in qualche modo le poche associazioni e il Centro Servizi che lavorano all'interno del campo cercano di creare momenti di condivisione e di svago, tutto deve essere supervisionato da capicampo e anche l'accesso di associazioni riconosciute, non è semplice anzi quasi impossibile.





Bisogni differenti

Enzo Morricone, della Comunità 24 luglio, racconta il caso delle persone con problemi psichici che dopo il terremoto sono state dimesse dal Centro di Salute Mentale e portate al campo Globo. "Sono tutte persone che noi come associazione, seguiamo da anni. Per questa ragione, racconta Morricone, abbiamo ottenuto una tenda nel campo per poterle seguire". Intorno alla collocazione di questa gente con problemi molto particolari, sono sorte non poche polemiche. "Una in particolare, è stata sulla nostra richiesta di ottenere per loro, una sistemazione alternativa alla tenda".

La risposta è arrivata su Il Capoluogo d'Abruzzo, da parte di Vittorio Sconci, direttore del dipartimento di Salute Mentale, il quale ha sostenuto che sarebbe stato meglio farli restare insieme alla popolazione nelle tende. "La vita nella tenda, sostiene Morricone, non è una vacanza, è faticosa e traumatica. E' una costruzione difficile da vivere". Ora, i pazienti del Centro di Salute Mentale hanno ottenuto una struttura alternativa e più adeguata alle loro necessità in una palestra di un altro campo. Ma anche per quanto riguarda il lavoro delle associazioni e degli stessi volontari di Comunità 24 luglio, l'accesso nei campi è quasi proibito.



“Si parla di sistemi di sicurezza, dice Morricone, tutto ruota intorno al G8 e per questo tutto passa al vaglio della Protezione Civile. Purtroppo le associazioni non possono muoversi liberamente all'interno dei campi, neanche quelle aquilane, quelle che da anni, come noi lavorano sul territorio. Il disagio è notevole, e ci sembra di essere estranei in casa nostra”. Ma su come si può spiegare una rigidità simile anche con associazioni del territorio, Morricone avanza un'ipotesi: "Tutto si giustifica con il feticcio sicurezza, ma forse è solo un modo per non disturbare i manovratori. Meno occhi e meno orecchie sono in fondo, meno controlli. Quella del G8 sembrava, in primo momento un'idea positiva, in realtà poi si capisce, che non potendo discutere, valutare, vedere con i propri occhi, scambiarsi le idee tra campi, informare la gente, è solo un modo per tenere a bada la città e l'opinione pubblica".



Intervista a Concetta Trecco, direttore del Centro Servizi Volontariato dell'Aquila

Il sisma tra le tante cose, ha colpito anche gli uffici del CSV dell'Aquila.

Come avete reagito e come vi siete adeguati ad una situazione nuova?

Siamo riusciti ad avere una tenda nel campo e considerata la situazione non si poteva pensare di avere un ufficio tra la gente che non ha una casa, ma era necessario condividere gli spazi gli umori e le difficoltà. Il nostro lavoro che normalmente comporta il rapporto con le associazioni, ha dovuto adeguarsi alle nuove esigenze, cercando di rispondere alle necessità della popolazione. Da quando siamo qui, con le nostre tende e il camper messo subito a disposizione dal Csv della Valle D'Aosta, i nostri spazi sono diventati il punto di ritrovo per la popolazione del campo, ma anche un punto di ascolto e uno sportello informazioni.

Quali sono gli umori e le necessità che percepite dal confronto con la gente e con le associazioni?

La necessità primaria è legata ad un ritorno alla normalità che purtroppo non credo arriverà presto. Per quanto riguarda le associazioni, le problematiche sono le stesse e molto spesso sono legate alla perdita delle sedi, ma in casi più gravi anche a quella di membri dell'associazione stessa. Il centro servizi, anche in questa situazione difficile, ha cercato di ascoltare le associazioni, incontrandole singolarmente, molte di loro cercano di ricominciare a lavorare ripartendo dai campi. Si sono verificate lamentele per quanto riguarda il rapporto con la Protezione Civile per l'eccesso di controlli ma ci sono regole da rispettare, anche perché nelle situazioni di emergenza non si può improvvisare. Sicuramente, in alcuni campi come questo, chi tra le associazioni ha avuto un contatto diretto con il centro servizi, ha ottenuto maggiori possibilità di operare nell'interno del campo.

Come pensate di muovervi in questa seconda fase post sisma?

Il nostro compito è quello di lavorare affinché ci sia una procedura di ascolto.

L'emergenza non è ancora finita, le scosse ci sono e la gente è nelle tende, ma anche grazie alla collaborazione con gli altri centri, con lo scambio di idee e la divisione dei lavori, si cerca di normalizzare almeno alcuni aspetti della quotidianità. Ora il problema è capire come superare questo periodo di disagio nelle tende. Si dice che ad ottobre avremo le case, ma fino ad allora, semmai saranno pronte, sarà dura. La mancanza di chiarezza rende ancora più complicato il processo. Il Csvaq, ha adesso il difficile compito di ricostruire i legami sociali e per questo anche il bando delle idee rivolto alle associazioni avrà come scopo primario il benessere della cittadinanza.



A cura di Laura Mangialardo

Con "Hattivazione" consulenze specializzate, informazioni, orientamento



Un progetto dell'associazione Insieme per i Disabili per rilanciare lo sportello InformaHandicap di Alessano

Grazie all'avviso dell'assessorato alla Solidarietà della Regione Puglia, relativo al programma di attività per la terza annualità del Piano di Azione "Diritti in rete" per l'integrazione sociale dei diversamente abili, è stato finanziato il progetto presentato dall'associazione Insieme per i Disabili di Alessano, che prevede una serie di interventi di comunicazione e sensibilizzazione sui diritti delle persone disabili.

L'associazione Insieme per i Disabili Onlus rilancia quindi con il progetto Hattivazione lo sportello Informa Handicap di Alessano con la presenza di quattro nuovi operatori, che continueranno il lavoro avviato l'anno scorso dal Centro Servizi Volontariato Salento. Secondo un'indagine condotta dal Cadis nel 2006 nell'ambito territoriale di Gagliano del Capo emerge forte la necessità delle famiglie dei disabili di avere informazioni, sostegno e orientamento adeguato ai servizi territoriali ed extraterritoriali, insieme al bi-

sogno di strutture socio educative semiresidenziali e riabilitative a carattere residenziale.

L'idea alla base di Hattivazione è quella di fornire, tramite un unico front office, orientamento personalizzato e informazione, oltre a creare "un luogo" in cui chi vive la disabilità possa confrontarsi con la comunità locale. Gli operatori per prima cosa ascolteranno chi ha bisogno di informazioni o anche solamente di sfogarsi, risponderanno a qualunque richiesta sui diversi temi e aiuteranno a far vedere riconosciuti i diritti costituzionali in campo socio-sanitario, giuridico-legale e lavorativo.

Si offre, infatti, un servizio corretto e puntuale di informazioni di alta qualità, di consulenze specializzate sui diritti, sulle opportunità, sulle agevolazioni fiscali, pensionistiche e sanitarie, sulle provvidenze economiche, sui servizi e le strutture presenti, per consentire alle persone disabili e alle loro famiglie di orientarsi in tutti gli

aspetti della vita: famiglia, scuola, sanità, società, lavoro e tempo libero.

Lo sportello InformaHandicap dà inoltre la possibilità di costruire reti sociali di mutuo-aiuto tra i suoi utenti e le loro famiglie in modo da poter creare, insieme agli operatori del terzo settore, reti territoriali finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita. Il progetto mira dunque a ridurre le situazioni di disagio e di isolamento delle famiglie, favorendo l'inclusione sociale, anche per eliminare il gap esistente tra il tessuto imprenditoriale della zona e i cittadini disabili in modo da rendere più facile il passaggio scuola - formazione - lavoro.

Lo sportello, ospitato nella sede del Comune in via Cappuccini n°1, è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle 13.00 e lunedì e giovedì dalle 16.30 alle 18.30. Per ulteriori informazioni chiamare il numero 0833-782749.

S.B.D'A.

Familiari di disabili gravi: sia riconosciuto il lavoro logorante

E' una delle proposte di modifiche legislative elaborate dalla Consulta sull'Handicap della Provincia di Lecce

Durante l'ultima riunione della Consulta sull'Handicap della Provincia di Lecce, il 18 maggio scorso, sono state fatte interessanti proposte di modifiche legislative da presentare ai nostri deputati in Parlamento, risultato dei vari incontri in cui sono emersi i principali problemi ed esigenze dei disabili e dei

loro familiari. Principalmente sono quattro le proposte, che si possono così riassumere: modificare l'art. 42 del Decreto Legislativo del 26 marzo 2001, n. 151, con il riconoscimento del lavoro logorante per i familiari che si prendono cura di un disabile. Si sa che è proprio la famiglia quella su cui grava maggiormente l'assi-

stenza del disabile e che è sicuramente un lavoro a tempo pieno. La Consulta propone, quindi, il prepensionamento per uno dei familiari del disabile grave (riconosciuto invalido al 100% con necessità di assistenza continuata non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita), su richiesta dell'interessato, per un massimo di 5 anni. Bisogna prevedere, inoltre, le stesse agevolazioni anche per i liberi professionisti e commercianti che pagano i contributi.

Lo stato risparmierà da una parte perché diminuiranno i costi per supplenze e sostituzioni di cui il dipendente pubblico può avvalersi secondo la Legge 104/1992, e dall'altra i disabili potranno essere curati in casa senza problemi di disponibilità di tempo. La seconda proposta prevede di modificare l'art.42, comma 5 del D.Lgs. n. 151, includendo anche il figlio convivente tra coloro che possono beneficiare del congedo retribuito, in assenza di altre persone della famiglia che possano prendersi cura del disabile, anche secondo la sentenza della Corte Costituzionale del 19 gennaio 2009. La terza proposta prevede di inserire tra i beneficiari dei vari bonus concessi dallo Stato anche i commercianti, gli artigiani, i professionisti e le colf che non raggiungono il reddito minimo di 35.000 euro previsto dalla normativa.

La quarta proposta prevede infine di implementare il fondo speciale per l'eliminazione delle barriere architettoniche, considerato che è insufficiente a garantire a tutti l'art.16 della Costituzione che sancisce la libertà di circolazione per tutti i cittadini. All'incontro ha partecipato l'On. Teresa Bellanova, componente la Commissione del Lavoro della Camera dove si discutono queste modifiche.

Sara Beaujeste D'Arpe

Terza edizione del concorso nazionale "Le chiavi di scuola"

Fish e Enel Cuore Onlus insieme nell'iniziativa per far conoscere i tanti esempi di buone prassi di inclusione scolastica nel nostro Paese

Dopo il successo crescente delle due prime edizioni, è ormai ai nastri di partenza il terzo concorso nazionale "Le chiavi di scuola", iniziativa promossa dalla Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), con il sostegno di Enel Cuore Onlus, per far conoscere i tanti esempi di buone prassi di inclusione scolastica nel nostro Paese, contribuendo così al miglioramento della qualità di tutto il sistema scolastico. "Fish sostiene e promuove i processi di inclusione scolastica e sociale per l'affermazione dei diritti di cittadinanza, di pari opportunità e di non discriminazione di tutte le persone con disabilità. La scuola italiana con l'inclusione scolastica anticipa un percorso di integrazione lavorativa e sociale e si pone a modello di un processo destinato ad ampliarsi a tutti i settori della vita quotidiana e sociale delle persone con disabilità", si legge nella premessa del bando.

Il Concorso anche per il 2009 si rivolge ai Consigli di classe o ai team docenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado che abbiano realizzato - nell'anno scolastico 2008-2009 - attività o progetti a sostegno dell'inclusione

scolastica, anche in riferimento ad alunni ospedalizzati o a domicilio, ad esclusione delle classi presenti all'interno di istituti o centri di riabilitazione. Tutti i progetti presentati saranno poi esaminati da un comitato tecnico-scientifico, tenendo conto in particolare della promozione dei diritti umani, delle pari opportunità e dei principi di inclusione sociale. Come negli anni scorsi, saranno quattro le categorie in gara - la scuola dell'infanzia, quella primaria, quella secondaria di primo grado e quella secondaria di secondo grado - mentre, rispetto alle precedenti edizioni, una variazione riguarderà il termine ultimo di partecipazione, che sarà quello del 30 settembre 2009. Entro questa data tutti dovranno presentare il formulario (modello) di presentazione delle attività o del progetto, allegando la relativa documentazione richiesta.

Cambia per questa edizione anche l'assegnazione dei premi, che saranno due per categoria, rispettivamente di 2.000 e 1.250 euro ciascuno.

Il modello può essere presentato esclusivamente online usando il sito:

www.lechiavidiscuola.it

Un Centro autogestito per persone disabili

E' il progetto promosso da Associazione Superamento Handicap e Sindacato Sfida.

La struttura ospiterà spazi per lo sport e zone per la degenza, promuoverà le attività agricole

L'Associazione Superamento Handicap e il Sindacato Sfida vogliono creare un Centro residenziale autogestito da persone disabili nella provincia di Lecce. L'idea è quella di creare un "Villaggio per la vita indipendente" in cui non esistono ospiti, ma proprietari: sono i disabili che gestiranno e produrranno servizi, completamente integrati nel ciclo produttivo. Si costruiranno mini-appartamenti con tutti i comfort, tra cui spazi per lo sport e la riabilitazione. Non saranno dimenticati i casi più gravi con zone per la degenza e per l'assistenza medica. Si promuoveranno attività produttive quali quelle agricole, allevamento di animali da cortile, artigianato e prodotti enogastronomici preparati in loco.

Per passare dalla fase ideativa a quella pratica serve però una marcia in più, che a queste associazioni non manca. "Ecco allora l'idea nuova. Non chiedere oboli, né contributi, né elemosine varie. Non è il periodo, anche perché emergenze e altre necessità limitano molto la

solidarietà della nostra pur generosa popolazione salentina – ci dice Sandrino Ratta, presidente di Superamento Handicap. – Bisogna produrre reddito solo con la forza della propria volontà e con le qualità che ognuno possiede. Abbiamo costituito a fine aprile la Compagnia spettacolo 'Il Cuore con le Ali'. Volontari cantanti, ballerini, musicisti, cabarettisti, comici gireranno le piazze del Grande Salento per portare divertimento, arte, comicità e allegoria al solo fine di creare un fondo proveniente dall'ingaggio per contribuire alla realizzazione del Centro residenziale per disabili".

Speriamo di poter partecipare a molte serate organizzate dal "Cuore con le ali" e che quindi questa idea abbia toccato la sensibilità degli enti pubblici, in particolare Province e Comuni, che in estate organizzano diverse manifestazioni.

Gli artisti sono tutti volontari, come del resto gli organizzatori, e i profitti andranno quindi, escluse le minime spese organizzative, al fondo per il progetto del Villaggio per la vita indipen-

dente.

Raccolti i fondi per iniziare, le associazioni cercheranno un'amministrazione comunale che ospiti questa struttura, mettendo a disposizione il terreno e garantendo l'abbattimento dei costi di costruzione e urbanizzazione.

Inoltre contribuiranno gli interessati con l'anticipo sulla prenotazione dell'appartamento.

Chiunque voglia aderire in qualità di artista, mettendosi in gioco e donando una parte di sé, può contattare le associazioni ed sarà sicuramente il benvenuto.

Si aspettano numerose invece le prenotazioni per gli spettacoli della Compagnia "Cuore con le ali", che allieteranno molte notti salentine. Per informazioni e prenotazioni scrivere a shandicap@gmail.

S. B.D'A.



Gestione nuova, vita nuova per la trattoria "Il vicolo" di Melissano

Il locale riapre gestito da ragazzi disabili della cooperativa "IntegrAzione", nata dalle associazioni Primavera e Terra dei Messapi. Iniziativa-laboratorio che può diventare buona prassi

E' attiva dal 20 giugno la nuova gestione della trattoria "Il vicolo" di Melissano. Il locale, che si affaccia su Piazzetta Mercato Vecchio, nei pressi della chiesa sconsacrata di Sant'Antonio, dopo la necessaria ristrutturazione, sta per essere rilanciato dalla cooperativa sociale "IntegrAzione". La stessa cooperativa, infatti, che ne ha assunto la gestione, formerà i ragazzi diversamente abili che, insieme ad un cuoco professionista con un curriculum di tutto rispetto ed ad un direttore di sala che vanta dalla sua la gestione di alberghi in tutta Europa, andranno a gestire la vecchia trattoria già conosciuta e apprezzata in passato. L'iniziativa risulta essere la prima del genere su tutto il territorio regionale, per cui registra l'attenzione e l'interesse di tantissime famiglie, oltre che delle istituzioni. L'idea di un punto di ristoro gestito da ragazzi diversamente abili parte da lontano, quando le associazioni "Primavera" di Matino e "Terra dei Messapi", caratterizzate dal loro impegno a favore dei soggetti disabili e/o svantaggiati, organizzarono con l'Istituto Alberghiero "F. Bottazzi" di Ugento un "corso di cucina" per offrire ai ragazzi disabili della sede di Casarano dell'istituto la possibilità di acquisire competenze e capacità spendibili nella direzione dell'autonomia personale.

In seguito, andando avanti in questa direzione, la cooperativa sociale "IntegrAzione" è nata proprio per espressa volontà di "Primavera" e "Terra dei Messapi", con l'obiettivo di dare concretamente impulso verso un'azione finalizzata all'integrazione dei soggetti con disabilità. E la decisione di tre persone temerarie,

Vito Marsano (presidente associazione "Primavera"), Anna Maria Protopapa (Associazione "Terra dei Messapi") e Giancarlo Colella (docente di sostegno dell'Istituto "Bottazzi" di Casarano), che hanno investito in proprio, ha reso dunque possibile il rilancio della trattoria.

Una vera e propria iniziativa-laboratorio che, se dovesse avere il riscontro sperato, potrà diventare una buona prassi da esportare su tutto

il territorio salentino e non solo, creando i presupposti per l'integrazione lavorativa (dopo l'integrazione scolastica) di tanti giovani diversamente abili.

In alternativa, altrimenti, le uniche prospettive una volta concluso il percorso scolastico sembrano essere la segregazione in casa, la mancanza di stimoli di ogni genere ed il rischio della regressione e della depressione.

Il paziente misterioso

Dal Comune di Lecce, un singolare progetto per monitorare ciò che funziona e ciò che non funziona nelle strutture sanitarie

E' stato presentato lo scorso 4 giugno, a Palazzo Carafa Lecce, il progetto "Paziente Misterioso" a cura dell'assessorato alla sanità pubblica e qualità della vita e dell'Osservatorio Comunale Sanitario Permanente. L'iniziativa prevede l'immissione di 10 cittadini, adeguatamente preparati, che presteranno la loro opera "all'ombra" delle strutture sanitarie che erogano servizi pubblici (Urp, Cup, corsie, sale d'attesa, ambulatori e tutti quegli ambiti in cui il cittadino entro in contatto con prestazioni sanitarie pubbliche o di pubblica utilità), per monitorare, mettere in luce ciò che esiste, ciò che funziona o non funziona, i lati positivi e negativi, i punti di criticità del sistema.

I Pazienti Misteriosi sono, infatti, dei cittadini che hanno realmente bisogno di cure quotidiane, motivo per il quale la loro azione di con-

trollo risulta essere costante. Essi sono dei volontari che hanno deciso di prestare il loro aiuto per rendere note alla cittadinanza e alle Istituzioni le eventuali mancanze o misure di intervento possibili, mediante il monitoraggio continuo delle strutture sanitarie, del lavoro dei dirigenti e dei medici, dell'attenzione nei confronti dei pazienti e della loro soddisfazione.

In questo modo i dirigenti sanitari saranno ulteriormente responsabilizzati nel loro lavoro quotidiano, consapevoli di essere valutati dal possibile Paziente Misterioso. Obiettivo del progetto è infatti quello di creare un dialogo continuo tra cittadini e Istituzioni e di avviare al problema della cattiva sanità per il quale i cittadini salentini rifiutano le cure preventive (per la paura di errori medici) e incrementano il fenomeno dell'"emigrazione sanitaria".

Abusivismo edilizio: uno, cento, mille modi di speculare

“Salento” è ormai uno slogan da affiggere sulle magliette e sulle affiches di benvenuto dei Paesi che lo compongono. Salento, però, è territorio, popolato da persone, economie, equilibri spesso dimenticati in nome di una “sopravvivenza” più comoda e agiata. Se negli anni '80 questa terra ha conosciuto una cementificazione delle coste senza precedenti, oggi sono le campagne a conoscere escavatori, imprese edili e tecnici senza scrupoli. Molti politici, showman e imprenditori, disposti a coprir d'oro la rossa terra salentina, invogliano un nuovo abusivismo edilizio, più creativo e sfuggente alle maglie più restrittive della legge. L'affaire salentino ha percorso altre vie ma il lavoro delle ruspe continua.

Una delle strade si può definire “la pajara crollata o fantasma”. La Guardia di Finanza sequestra spesso antiche pajare ingigantite a dismisura grazie alla legge che ne prevede la ristrutturazione in caso di crollo. Se la pajara non crolla da sé il proprietario ricorre alle ruspe, oppure ne inventa l'esistenza trasportando un quantitativo di pietre che la “dimostri”, approfittando di mappe vecchie quasi quanto le pajare stesse.

L'altro modo di abusare del territorio è definibi-



le come “il ristoro del pascià contadino”. Si approfitta della possibilità offerta ad imprenditori agricoli e braccianti di costruire una casa colonica utile come “appoggio e deposito”. I 50 — 80 metri consentiti diventano spesso ville da 300 — 400 con tutte le comodità, piscina inclusa. Va da sé che l'autorizzazione viene data all'agricoltore, quindi per beneficiare della legge serve un prestatore agricoltore oppure una partita iva fittizia, un'azienda fantasma,

pronta a chiudere i battenti a concessione avvenuta. Difficile per gli organi di polizia controllare a tappeto sia il territorio sia le attività agricole. I Comuni ignorano oppure tacciono per non alimentare i “soliti sospetti”.

Da ultimo il metodo della “lottizzazione selvaggia e abusiva” dei terreni. I piani regolatore stabiliscono le aree che, pur vicinissime al mare, sono ritenute agricole. Per costruire e vendere si fa un progetto per un complesso turistico: bungalows da affittare a turisti che, però, vengono venduti profumatamente. Il “malcapitato” acquirente si ritroverà proprietario pro quota di un complesso immobiliare aperto al pubblico la cui finalità è offrire alloggio temporaneo. Resta esposto, dunque, alle conseguenze penali reato di lottizzazione abusiva), amministrative acquisto di immobile con destinazione d'uso diversa) e civili (la nullità del contratto di compravendita). Quali le conseguenze del “nuovo” abusivismo salentino? Un sovra sfruttamento delle zone a mare o immediatamente vicine e una desertificazione delle campagne, lasciate incolte e destinate al solo “accorpamento”, utile alla concessione edilizia. È vera economia?

Pina Melcarne

Turismo sostenibile? Interessa l'85% degli italiani

Presentato a Firenze il primo studio italiano sul turismo responsabile

Il turismo responsabile comincia a farsi strada anche in Italia. Il 15,3% degli italiani ha fatto almeno un viaggio organizzato di turismo responsabile e quasi l'85% si dichiara interessato ad un tipo di vacanza “sostenibile”. E' il risultato presentato a Terra Futura (mostra convegno internazionale delle buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale conclusasi il 31 maggio a Firenze) nella ricerca “Turismo responsabile: quale interesse per gli italiani”, prima in Italia di questo genere, che è stata effettuata da Isnart (Istituto Nazionale Ricerche Turistiche), con il coordinamento della Ong Cisl, su un campione di 1.000 persone, all'interno dell'iniziativa “Fondazioni4Africa”, il programma di cooperazione lanciato da quattro fondazioni bancarie (San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariplo e Cariparma). I dati hanno evidenziato come il 52,3% degli intervistati abbia sentito parlare di turismo responsabile, soprattutto le donne (55%), le coppie senza figli e i single (59% e 55% rispettivamente), i laureati (65%), i residenti al Nord (56,5%) e i giovani di 25-34 anni (55%). Per la maggior parte degli intervistati un fattore determinante per la scelta di un viaggio



responsabile è il desiderio di sapere in modo chiaro e dettagliato dove e come sono destinati i soldi spesi (67,7% del campione), in secondo luogo la ricerca di interazione con la comunità ospitante (50%), infine la voglia di partecipare a progetti di solidarietà che ricadano nella sfera del sociale. Le destinazioni preferite sono nell'emisfero sud del Pianeta: Africa; India; Australia; Brasile e Messico. Quello che non convince è la confusione che si fa ancora sul termine “turismo responsabile”, troppo spesso sinonimo di turismo più strettamente ecologico. Quasi i tre quarti del campione, infatti, ritiene che rispettare e riscoprire la natura sia senza dubbio un elemento principale del turismo responsabile, mentre per il 49% è fondamentale lo scambio con la popolazione locale e per il 41,5% è prioritario partire con un operatore che sostiene le associazioni locali.

Si.Sa.

Randagismo, riconosciuta la figura del volontario animalista

Dopo il corso di formazione parte a Lecce il monitoraggio dei cani randagi

Da gennaio fino a maggio numerosi volontari animalisti, che si occupano di randagismo, sono stati impegnati in un corso di formazione gratuito, voluto ed organizzato dall'assessore all'Igiene, Sanità pubblica, Randagismo e Qualità della Vita del Comune di Lecce, Alfredo Pagliaro, nell'ambito delle iniziative volte al contenimento del fenomeno del randagismo canino e felino, in collaborazione con l'Asl - Servizio Veterinario.

“La finalità del corso - ha spiegato l'Ass.re Pagliaro - è quella di coordinare il prezioso lavoro che i volontari svolgono sul campo, qualificando le loro competenze nel pieno rispetto del benessere dell'animale, dell'igiene e del decoro urbano”. Sicuramente l'idea del corso di formazione è stata un'ottima occasione per far conoscere tra loro i volontari, le associazioni ma anche i singoli cittadini che già operano sul territorio, con lo scopo di creare una rete che funzioni e che lavori in sinergia con la pubblica amministrazione, l'Asl e l'Ordine dei veterinari. Il 28 maggio si è svolta la cerimonia conclusiva del corso in cui i partecipanti hanno ricevuto, oltre all'attestato di frequenza, un regolamento di comportamento e un cartellino identificativo. Fondamentale è infatti creare



un segno di riconoscimento che tuteli chi lavora a contatto con i cani randagi e che renda noto ai cittadini chi è autorizzato a prendersene cura.

Spesso infatti i cittadini non vedono di buon occhio chi cura o nutre i randagi della zona, pensando ingenuamente che se non ci fossero i volontari non ci sarebbero neanche i branchi di cani. Non si rendono conto che gli animalisti svolgono un compito che dovrebbe essere dell'Asl, in collaborazione con l'amministrazione comunale, e che, per mancanza di fondi, non se ne occupano a pieno. Pur essendo terminato il corso, i volontari si incontrano spesso in case private e hanno intenzione di preparare un monitoraggio dei cani randagi nella città di Lecce allo scopo di agire in modo mirato nelle varie zone e ben distribuire il lavoro cercando di coprire uniformemente tutta l'area cittadina, zone marine comprese.

Sara Beaujeste D'Arpe

Il commercio equo? Crea un buon clima

Solo la giustizia nel commercio può aiutare il Sud del mondo a non subire le conseguenze dei mutamenti climatici. Campagna in nove paesi europei



“Equo per me, per te, e anche per il clima”: questi i punti focali su cui si basa la nuova campagna europea del Commercio equo e solidale per una maggior giustizia commerciale ed ambientale. “Il Commercio equo crea un buon clima”, sottolinea la campagna che coinvolge nove paesi europei (Italia, Austria, Danimarca, Germania, Ungheria, Olanda, Norvegia, Slovacchia e Svezia), così come una politica climatica equa deve essere armonica per aver successo: deve quindi affrontare la povertà e le ingiustizie nel commercio con lo stesso impegno con cui si riducono le emissioni di gas serra. Ecco quindi perché una campagna su clima e commercio equo, veicolata attraverso le Botteghe del

Mondo, tra cui anche “Made in dignity” in via Palmieri 6 a Lecce (per informazioni: 330-976464, sudsudlecce@email.it) sta cambiando e il cambiamento riguarda sia il Nord che il Sud del Mondo, con alcune differenze: le attività umane dei Paesi in via di sviluppo hanno finora contribuito poco al cambiamento climatico e le loro comunità sono tra quelle a minor impatto ambientale. In questi Paesi più di 1,1 miliardo di persone vive e lavora in condizioni di povertà assoluta, e le loro vite sono quelle più esposte alle tragiche conseguenze degli eventi climatici estremi. “Il Commercio equo crea un buon clima” vuole così richiamare l'attenzione sulla connessione tra giustizia

nel commercio e protezione del clima. Alcuni cambiamenti climatici indotti dall'uomo complicano pesantemente la vita di artigiani e produttori dei paesi del Sud del mondo, che meno hanno contribuito ai cambiamenti stessi. Un incremento della temperatura media di 2 gradi centigradi in Uganda, ad esempio, renderebbe impossibile la coltivazione di caffè, una delle principali risorse di sostentamento della popolazione. Una particolare attenzione va quindi rivolta a supportare contadini e produttori che si fanno attori di difesa dell'ambiente in cui vivono, praticando un'agricoltura sostenibile, utilizzando tecniche di conservazione delle acque e del suolo, incrementando la biodiversità ed attualizzan-

do antiche strategie di utilizzo delle risorse agricole. La campagna sottolinea così come il Commercio equo migliori il clima sul piano sociale, economico ed ecologico, stabilendo nel Sud del mondo relazioni di lungo periodo e impegnandosi a pagare un salario che garantisca le condizioni di vita dei produttori, consentendo ai partners di investire in produzioni rispettose dell'ambiente. Le Botteghe del mondo portano questi valori all'interno delle comunità locali, e con un'accurata scelta negli acquisti quotidiani tutti possono dare il proprio contributo per un clima migliore, supportando più di 110 milioni di contadini e produttori del Sud del mondo.

On line il bollettino della qualità dell'aria

Parte in questi giorni il nuovo servizio on line per informare i cittadini sulla situazione della qualità dell'aria e più in generale sullo stato ambientale in provincia di Lecce. È stato presentato il 4 giugno scorso a Palazzo Adorno il nuovo portale dedicato all'ambiente, realizzato dal Siam (Sistema Informativo Ambientale). Attraverso questo servizio aggiornato ogni 15 giorni, i cittadini potranno consultare i dati raccolti e aggregati in forma grafica ed anche l'ubicazione delle centraline sul territorio. Si accede al servizio attraverso il sito internet della provincia di Lecce (www.provincia.le.it). Cliccando su un apposito banner, appare la home page del nuovo portale dedicato all'ambiente, che dà subito delle indicazioni sulle 4 centraline di monitoraggio dislocate nel Salento per la rilevazione della qualità dell'aria, e precisamente Campi salentina, Galatina, Maglie e Lecce,

in Piazza Palio. A queste si aggiunge un impianto mobile, spostato secondo le esigenze, e attualmente posizionato ad Ugento. Sarà possibile effettuare un'analisi “temporale”, un'altra a fasce orarie ed avere informazioni sugli inquinanti: particolato atmosferico (Pm2,5 e Pm10), ozono (O3), biossido di azoto (No2); monossido di carbonio (C6h6); biossido di zolfo (So2). Sono riportate anche le sorgenti, gli effetti sull'uomo e sull'ambiente e il parametro di valutazione, con il valore limite per ciascun agente inquinante. Sempre nella home page c'è uno spazio riservato alle news, dove si possono trovare notizie sulle tre Ato della provincia, sull'emergenza rifiuti o ancora sulla pulizia dei litorali, e altri interventi dell'assessorato in materia di paesaggio e gestione del territorio. Tra i dati monitorati dalle centraline, riferiti allo scorso maggio, spiccano il particolato atmosferico e l'ozono che

sono stati rilevati in quantità massicce anche se non preoccupanti. In articolare, è stato verificato che i livelli di ozono salgono su tutto il territorio salentino durante l'estate, mentre le polveri di Pm10 e Pm2,5 sono sensibili all'inquinamento da traffico automobilistico e da combustione di sostanze organiche. “L'ottica del progetto - ha spiegato l'Assessore all'ambiente Gianni Scognamillo - mira a creare un sistema in rete, in sinergia con le altre strutture di rilevazione operanti nel settore. Abbiamo raggiunto un accordo programmatico per un sistema integrato con l'Arpa, attraverso il quale saranno comunicati direttamente i dati forniti dalle centraline. Partirà inoltre il 15 giugno un nuovo sistema di rilevazione del CNR relativo alle microparticelle -diossine- e l'analisi delle emissioni delle fratture del terreno”.

Si.Sa.



50 anni di Fidas e Congresso nazionale

Correva l'anno 1959, quando nacque la Fidas. Erano periodi segnati dalla ripresa economica, in cui tutti gli italiani si rimboccavano le maniche. Fu così che Cesare Rotta dell'associazione Donatori Sangue Piemonte, Giovanni Faleschini dell'associazione friulana, Giobatta Antonello dell'associazione ligure, Domingo Rodino di Cairo Montenotte e Luigi Marengo di Ovada, costituirono la Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue.

Achille Mario Dogliotti, pioniere della cardiocirurgia italiana, promosse l'iniziativa.

Nel 1976 venne eletto presidente della Fidas Sergio Rosa, rimasto poi in carica per tre mandati.

Si verificò in questo periodo un notevole sviluppo della Federazione nella quale confluirono molte associazioni

autonome di Abruzzo, Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna. Crebbero le donazioni ed i riconoscimenti fino a giungere al 2000 con la Giornata Giubilare per i donatori della Fidas. Un cammino lungo 50 anni e pieno di incontri con i presidenti dei due rami del Parlamento, gruppi parlamentari, Governo per ottenere delle leggi che potessero dare autorevolezza ai donatori, riconoscendo la loro piena partecipazione accanto a istituzioni e servizi trasfusionali e alle commissioni sangue. Il 15, 16 e 17 maggio di quest'anno si è svolto il 48° Congresso Fidas a Roma e dalle sei associazioni autonome del 1959, si è arrivati oggi a ben sessantasei associazioni federate, con un aumento del 6,65% di nuovi donatori, del 9,10% di donatori giovani e di 4,8% di donazioni. Inoltre nel 2008 si è raggiunta la quasi equivalenza del numero di unità raccolte nel



Centro- Sud- Isole e nel Nord-Est Italia, a dimostrazione di quanto una cultura divulgativa ed educativa efficacemente studiata possa sensibilizzare aree geografiche sempre troppo diverse. La Fidas oggi allarga le braccia all'Abruzzo e proprio durante il congresso, per una solidarietà che non conosce confini neppure burocratici, si è approvato, in via straordinaria e all'unanimità, l'ingresso in Federazione della VAS (Volontari Abruzzesi Sangue), tra gli applausi di commozione di tutta l'assemblea. L'associazione abruzzese si è trovata oggi nella condizione di appellarsi alla generosità altrui, a causa delle conseguenze subite dalle proprie strutture sanitarie, dopo il terribile terremoto di un mese fa ed anche la Fidas leccese parteciperà attivamente alla raccolta fondi per la ricostruzione del Centro Trasfusionale.

Mimina Sergi

Italo Gatto nuovo Presidente della Fidas Puglia

Rinnovate a Bari le cariche sociali regionali per il triennio 2009-2011. Gatto: "Occorre impegnarsi per far partire i dipartimenti di medicina trasfusionale"

E' Italo Gatto, Presidente della Fidas (Federazione Italiana Associazioni Donatori Sangue) Leccese, il nuovo Presidente della Fidas Puglia. Si sono svolte infatti domenica 31 maggio, a Bari, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali regionali dell'organismo per il triennio 2009-2011. Il neo Presidente, così come gli altri nuovi dirigenti della Fidas, ha alle spalle un'ampia esperienza nel mondo del volontariato e nel corso degli anni ha ricoperto ruoli ed assunto incarichi di notevole importanza. Consigliere Nazionale Fidas dal 1988 al 1990, Gatto è stato più volte anche Vice-presidente Nazionale negli anni dal 1991 al 2003, ed ha già assunto l'incarico di Presidente della Fidas Puglia dal 1992 al 1994. Membro di diritto del Consiglio direttivo del Csv Salento dal 2005 ad oggi, Gatto è stato referente e responsabile per il progetto di informatizzazione e messa in rete dell'archivio donatori dell'Associazione Leccese Donatori Volontari Sangue – realizzato in collaborazione con Coop Estense – e per quello sulla donazione del sangue nelle scuole e sul territorio della provincia di Lecce, in collaborazione con la Consulta Donazione del Csv Salento. Il neo Presidente Fidas Puglia è stato inoltre responsabile Civis (Coordinamento Interassociativo Volontari Italiani Sangue) della provincia di Lecce negli anni 2003, 2005, 2006, 2008.

"Sono circa 30 mila le donazioni sul territorio regionale – afferma Italo Gatto – portiamo avanti il nostro lavoro insieme ad Avis e Fratres ed in sinergia con l'Assessorato regionale alla Sanità ed il Crat, l'organismo dell'Assessorato predisposto al servizio trasfusionale.

Ci impegneremo nella direzione di far partire i dipartimenti di medicina trasfusionale e diffondere il nuovo progetto relativo alla plasmateresi, un tipo di donazione in cui appunto si sottrae al donatore il solo plasma. L'obiettivo di fondo è quello dell'autosufficienza, e della capacità di rispondere al bisogno in particolare durante i mesi estivi. Noi come Fidas ci teniamo a sottolineare anche l'importanza che la gestione della donazione rimanga in mano pubblica".

"Vita per la Vita" con la marcia della solidarietà

Tre tappe nel Salento per l'iniziativa di sensibilizzazione alla donazione, organizzata dal Gruppo sportivo di Avis, Aido, Fratres e Fidas

È ormai organizzata la trentacinquesima Marcia della solidarietà "Vita per la Vita", organizzata dal Gruppo Sportivo delle Associazioni Nazionali Avis, Aido, Fratres e Fidas, per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi concernenti la donazione di sangue, organi e tessuti. Il sottotitolo della manifestazione è infatti "Donazione di sangue, organi, tessuti e cellule. Parlane oggi!".

Il percorso parte dalla Calabria, precisamente da Martirano Lombardo/Conflenti (Cz) il 3 agosto, passa per la Basilicata, ed arriva a Lido del Sole di Rodi Garganico (Fg) in Puglia il 15 agosto. È un tour lungo ben 637 km che saranno percorsi ad una media oraria di 10 km. È una manifestazione sportiva, a cui chiunque può aderire, nata allo scopo morale di sensibilizzare e promuovere la cultura

delle donazioni. Sono una quarantina i partecipanti che seguiranno tutta la marcia, di cui dieci-dodici i marciatori che si alterneranno ogni chilometro nel portare la "Fiaccola", simbolo della marcia.

Fondamentali saranno le soste previste in ogni Comune nei quali, al passaggio del "tedoforo" che porta la fiaccola, si incontreranno le autorità, le associazioni di volontariato e i cittadini e che consentiranno la distribuzione di materiale informativo sulle Associazioni Avis, Aido, Fratres e Fidas, patrocinanti la manifestazione. Si spera che siano molti anche i giovani sportivi locali che vogliono accompagnare il tedoforo e portare la fiaccola. Ai partecipanti locali che hanno inviato l'adesione entro il 15 giugno sarà regalata una maglietta della manifestazione. La fiaccola, che nella storia della marcia ha percorso già più di centomila chilometri,

passerà nel Salento per tre tappe: la quinta, la sesta e la settima del tour di quest'anno.

La quinta è l'8 agosto e partendo da Porto Cesareo attraverserà Nardò, Gallipoli fino ad arrivare a Ugento, per un totale di 58 Km. Il 9 agosto la Fiaccola passerà per Santa Maria di Leuca, Tricase, Poggiardo e Otranto, percorrendo 50 Km. L'ultima tappa salentina è il 10 agosto. La marcia partirà da Carpignano Salentino, passerà per San Cesario per arrivare a Lecce. Da Lecce la Fiaccola proseguirà per San Pietro Vernotico, percorrendo in totale 52 Km. Per aderire alla manifestazione o avere maggiori informazioni sulla marcia e sul percorso chiamare al 335-5477413, scrivere a vita-perlavita@virgilio.it, o consultare il sito www.vita-perlavita.it.

S. B. D'A.

Le battaglie di Peppino diventano "Il sistema"

Il libro-inchiesta della direttrice de "Il Tacco d'Italia" sull'omicidio Basile

Qualcuno lo ha ascoltato quando diceva "Qui non c'è la mafia, c'è il sistema". Grazie a cinque anni di inchieste condotte da "Il Tacco d'Italia" e dalla sua direttrice, Maria Luisa Mastrogiovanni, esce un libro a cura della stessa instancabile direttrice dal titolo, appunto, "Il sistema: intrecci economici all'ombra dell'omicidio di Peppino Basile". Con l'aiuto dell'"uomo del popolo", come lo chiamavano ad Ugento, l'autrice confeziona un prezioso documento, con la prefazione di Antonio Di Pietro, per il Salento e per l'Italia intera, quella che dei "valori" sembra volersi sbarazzare, come qualcosa di scomodo. Qui di scomodo c'è la figura del consigliere comunale dell'Italia dei Valori che ha fornito spunti e forza ad un territorio che ha visto, in pochi anni, svendere quell'amato "sole, mare e vento" ai migliori offerenti, ad un imprenditoria dell'"energia selvaggia" che promette sviluppo mentre incamera milioni. Peppino denunciava, ed è quello che continua a fare "Il Tacco", gli abusi e gli abusivismi perpetrati a danno della nostra terra: le autorizzazioni



La Presentazione del libro, il 15 giugno scorso, in piazza Italia a Ugento



alla costruzione di mega alberghi, di mega case, ville e villaggi, di mega discariche in sanatoria pronte ad accogliere rifiuti pericolosi, che privatizzano il territorio a danno delle campagne e delle coste. E le sue piccole grandi battaglie Peppino le aveva vinte, facendo bloccare più di un "cantiere".

Il libro non è alla ricerca degli autori dell'omicidio ma segue un'interessante pista: l'indagine sulla presunta "bomba" annunciata dal consigliere, disinnescata appena in tempo da chi inflisse quelle

coltellate. Nel libro — inchiesta, come spiega l'autrice: "abbiamo ipotizzato una serie di 'bombe' verosimili, ricostruendo gli ultimi mesi di Basile attraverso le attività amministrative che si muovevano intorno ai suoi 'chiodi fissi' gli eco abusi-vismi Ndr) e abbiamo rilevato delle cose interessanti. Tre le macro aree di interesse: il parco naturale, i rifiuti, il parco eolico". Un lavoro che gli sarebbe piaciuto leggere, lui che si definiva "il guardiano" della politica. Un carattere che potrebbe appartenere a tutti noi, se perdessimo l'abitudi-

ne di abbassare lo sguardo e dare del "signorìa" a coloro che dovrebbero solo rappresentarci in un sistema democratico degno di essere chiamato tale. Da Peppino in poi, sembra dirci la Mastrogiovanni, non ci si può più nascondere dietro il "non sapevo", il "non credevo". Non è una biografia sulla figura di Peppino, ma un progetto che si vuole portare avanti insieme a lui, perché quel percorso di legalità che lo ha condotto alla morte non rimanga soffocato per sempre.

Pina Melcarne

L'associazione CGDA porta il book crossing anche a Corato

Una nuova iniziativa che consente la socializzazione anche a distanza e sviluppa l'appartenenza ad una comunità

Il termine book crossing, letteralmente "incrociando libri", è da intendersi come uno scambio: è la pratica di scambiare un libro con un altro in modo da suscitare passione per la lettura e gioia per la condivisione.

L'Associazione CGDA (Coordinamento Genitori di Diversamente Abili) organizza una libreria attrezzata per il book-crossing anche a Corato, aperta dal lunedì al venerdì, dalle ore 17.00 alle 19.00, in via San Domenico Savio n.45. Sono numerosi i volumi "crossing" ed è inoltre possibile consultarli in sede, dove è stato allestito uno spazio apposito con tavoli e sedie. Esiste un servizio di consegna a domicilio per gli appassionati della lettura che non fossero in grado di recarsi presso l'Associazione, previo contatto telefonico al 380.3615890. Un volontario porterà direttamente a

casa una lista di libri, sempre molto aggiornata, e poi il volume prescelto.

"Contrariamente alla pura lettura, la pratica del Book-crossing non è esclusivamente solitaria. Lo scambio di libri, che non prevede necessariamente un contatto diretto tra i partecipanti, rende consensuale, chi vi partecipa, di avere alle spalle, di appartenere ad una comunità che condivide un certo metodo ed una certa idea della condivisione" ci dice il portavoce dell'associazione, Vincenzo Biancollillo, che aggiunge:

"La tutela delle persone disabili passa anche attraverso la socializzazione e l'integrazione: quale miglior modo se non quello di stare con gli altri e tra gli altri quando per altri si intendono anche persone non disabili?".

Sara Beaujeste D'Arpe



Volontariato
Salento

Mensile delle associazioni di volontariato della Provincia di Lecce

Giugno 2009 - Anno IV - n.33

Iscritto al n. 916 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 24/01/2006

Direttore Responsabile: Luigi Russo

Redazione: Serenella Pascali, Sergio De Cataldis, Valentina D'Amico, Silvana Sarli, Luigi Conte, Donato Melcarne, Mimina Sergi, Michela Santoro, Sara Mannocci, Sara D'Arpe, Daria Caione, Luca Spagnolo, Laura Mangialardo

sede: Centro Servizi Volontariato Salento - via Gentile, 1 - Lecce
Tel. 0832.392640 - Fax 0832.391232 - Direttore: 3356458557

stamp@csvsalento.it

Stampa: SERAFINO ARTI GRAFICHE - TRICASE Tel e Fax 0833 541866

Anniversario della morte di Peppino Basile

Da Ugento inizia una nuova storia del Salento

C'è un dato incontrovertibile che emerge rispetto al "Giallo di Ugento", la barbara morte con quasi 30 coltellate del consigliere provinciale e comunale dell'Italia dei Valori Peppino Basile il 15 giugno 2008: in quest'anno si è consolidata in quella cittadina una società civile attiva, soprattutto per merito del prete coraggioso don Stefano Rocca e delle associazioni di volontariato più autentiche che agiscono in quel territorio. Gente coraggiosa, che sa di potersi fidare delle forze dell'ordine e della magistratura, e sa che occorre fare di più, occorre stimolare la macchina della verità quando si trova nei punti morti, occorre stimolare la coscienza civile a non mollare, di fronte alle intimidazioni, di fronte alla paura, di fronte alla tentazione della rassegnazione.

Se chi ha ucciso Basile, o chi è stato il mandante dell'omicidio, credeva di mettere in ginocchio una comunità, se credeva di "ucciderne uno per educare all'omertà tutti gli altri", certa-



Peppino Basile e la manifestazione di Ugento



mente ha fatto male i suoi calcoli. Nessuno oggi a Ugento può più agire impunito, nascondendosi dietro responsabilità istituzionali o imprenditoriali o dell'ecomafia.

Ugento, paradigma di un Salento che rischia di cadere nella trappola della criminalità, così senza accorgersene, è diventa invece – per solo merito della società civile, per i volontari soprattutto – un faro

luminoso, sul quale sono puntanti gli occhi di tutti, della stampa, ma anche della politica più seria, del mondo della cultura, degli intellettuali e dei semplici cittadini.

In occasione del primo anniversario della morte di Peppino, nella parrocchia San Giovanni Bosco di Ugento veniva scritta una pagina di vangelo autentico: un sacerdote, don Stefano Rocca, lanciava un urlo

profetico, a partire dalla morte di quest'uomo salentino, combattente della giustizia e della verità "uomo del popolo e senza grande istruzione", chiedendogli perdono, come segnale di riconciliazione di tutta la comunità. Richiesta di perdono che la gente ha condiviso con un applauso fortissimo, mentre la politica locale ha respinto... Ecco un'ampia sintesi del messaggio:

SINTESI DEL MESSAGGIO DI DON STEFANO ROCCA

Perdono, Peppino, ogni volta che abbiamo pensato che eri il solito rompiscatole o peggio un folle. (...) Ma non facciamo così con tutti coloro che ci scomodano nelle nostre sicurezze e generano incertezze nei nostri calcoli di convenienza e nei nostri affari? (...)

Perdono, Peppino, ogni volta che abbiamo dato peso, nel giudicarti, alle animosità del tuo modo di vivere. Ma non succede spesso che i più accaniti censori degli errori degli altri siano loro invece "i sepolcri imbiancati"?

Perdono, Peppino, perché a volte non abbiamo avuto il coraggio, per paura o per calcolo, di denunciare i mali del nostro vivere sociale, e ci siamo adagiati in una sorta di auto-pacificazione e auto-justificazione che ha tanto l'aria della resa. (...)

Perdono, Peppino, ogni volta che abbiamo tenuto nascosto qualche piccolo o grande particolare circa la vicenda del tuo omicidio, che potesse aiutare le forze dell'ordine nella loro ricerca, e lo abbiamo fatto o perché non vogliamo avere scocciature, o perché siamo

stati intimiditi da personaggi senza scrupoli o da fantasmi, o perché alla fine il "me ne frego" è una filosofia di vita più convincente e pervasiva dell'evangelico "cercate il Regno di Dio e la sua giustizia".

Perdono, Peppino, a nome dei politici, quelli che in questi mesi, senza ragione alcuna, si sono sentiti insidiati dalla cronaca della tua barbara morte e dalle successive indagini, e hanno messo in atto strategie difensive ingiustificate e non richieste, anziché ribadire, come era possibile e doveroso fare, che la tua morte ha ucciso anche un pezzo della loro dignità, ha ucciso un pezzo della speranza di tutti. (...)

Perdono, Peppino, per coloro che hanno affondato i coltelli nella tua carne, e per coloro che hanno armato le loro mani, direttamente o indirettamente. Che il Signore li aiuti ad avviare percorsi concreti di conversione.

Perdono, Peppino, te lo voglio chiedere come sacerdote, a nome della mia amata Chiesa e di tutta la comunità ecclesiale, per tutte le volte che in essa viene intesa la pace come semplice assenza di conflitti, e per

questo si teorizza l'indifferenza, dimenticando che per un cristiano vero la legge dell'amore va sempre combinata con quella della verità e della giustizia. (...) Dio è amore, Dio è misericordia infinita, Dio ha scelto i piccoli e i poveri e i maledetti, Dio vuole la pace nella verità. (...)

Caro Peppino, oggi, mentre ti ringraziamo per quello che hai fatto per noi, ti vogliamo dire che dalla tua morte desideriamo tutti che nascano autentici germi di pace per la nostra comunità; la pace vera, quella che inizia dalla richiesta di perdono e dal perdono reciproco che vogliamo donarci: "Solo chi perdona può parlare di pace – dice Tonino Bello -. E a nessuno è lecito teorizzare sulla non violenza o ragionare di dialogo tra popoli o maledire sinceramente la guerra, se non è disposto a quel disarmo unilaterale e incondizionato che si chiama perdono. (...) La pace è dono. Anzi, è per-dono. Un dono per. Un dono moltiplicato. Un dono di Dio che, quando giunge al destinatario, deve portare anche il con-dono del fratello".

a cura di Luigi Russo